



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

750^a seduta pubblica (pomeridiana)

giovedì 26 gennaio 2017

Presidenza del vice presidente Gasparri

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	35

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-03315) – Disciplina relativa ai controlli e al sistema sanzionatorio dei prodotti vitivinicoli:

PRESIDENTE.....	5
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	5
FASIOLO (PD).....	7

(3-03337) – Misure contrasto a diffusione tra piante ulivo del batterio xylella fastidiosa:

PRESIDENTE.....	7
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	7
STEFANO (Misto-MovPugliaPiù).....	8

(3-03382) – Iniziative in favore di imprese agricole e zootecniche colpite dal maltempo nel Centro-Sud:

PRESIDENTE.....	9
OLIVERO, <i>vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali</i>	9
MUNERATO (Misto-Fare!).....	10

(3-00480) – Restituzione somme anticipate da Comuni per gestione uffici giudiziari:

PRESIDENTE.....	12
FERRI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	12
CUOMO (PD).....	15

(3-02890) – Incremento dotazione organica tribunale Reggio Emilia:

PRESIDENTE.....	17, 22
FERRI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	17
MUSSINI (Misto).....	20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 GENNAIO 2017.....

ALLEGATO A

INTERROGAZIONI..... 25

Interrogazione sulla disciplina relativa ai controlli e al sistema sanzionatorio dei prodotti vitivinicoli..... 25

Interrogazione sulle misure di contrasto alla diffusione tra le piante d'ulivo del batterio xylella fastidiosa 26

Interrogazione su iniziative in favore delle imprese agricole e zootecniche colpite dal maltempo nel Centro-Sud 28

Interrogazione sulla restituzione delle somme anticipate dai Comuni per la gestione degli uffici giudiziari 29

Interrogazione sull'incremento della dotazione organica del tribunale di Reggio Emilia 31

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI..... 35**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	35
Annunzio di presentazione.....	35

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli.....	37
---	----

GOVERNO

Trasmissione di documenti.....	38
--------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni, apposizione di nuove firme.....	38
--	----

Interrogazioni.....	38
---------------------	----

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento..... 45

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta..... 49

Interrogazioni, da svolgere in Commissione..... 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-Cpl); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,01*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-03315 sulla disciplina relativa ai controlli e al sistema sanzionatorio dei prodotti vitivinicoli.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto, già con il decreto-legge n. 91 del 24 giugno 2014, convertito nella legge n. 116 dell'11 agosto 2014, è stata prevista la dematerializzazione dei registri dei prodotti vinicoli, un provvedimento che consentirà al nostro Paese di essere il primo al mondo ad avere un controllo in tempo reale delle produzioni.

L'obiettivo della norma è quello di semplificare la tenuta dei registri e dei controlli sugli stessi e siamo pienamente consapevoli che si tratta di un'innovazione che necessita di una fase di accompagnamento. Proprio per questo c'è stato un anno di sperimentazione che ha consentito di mettere meglio a fuoco le problematiche attuative e fornire alcune soluzioni.

In particolare, è previsto che le piccole imprese agricole non debbano necessariamente disporre di un programma applicativo dedicato che dialoghi secondo modalità *web service*, potendo esse compilare il registro direttamente *online*, tramite il dedicato servizio del SIAN messo a disposizione gratuitamente, previa acquisizione delle credenziali personali.

Inoltre, al fine di favorire la piena comprensione, da parte degli operatori del settore delle nuove modalità di tenuta dei registri, già all'indomani dell'adozione dei predetti decreti, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) ha partecipato a numerose attività di formazione e divulgazione organizzate da enti e associazioni di categoria interessati, nonché è stato garantito un dedicato servizio di assistenza del registro telematico, attivabile direttamente dall'utente e accessibile tramite uno specifico portale Internet.

Peraltro, faccio presente che, per quanto poi attiene alla rappresentata richiesta dei vitivinicoltori tesa a ottenere un ulteriore anno di proroga, non risultano al momento pervenute al MIPAAF richieste della filiera orientate in tal senso. Sicché, con dedicata circolare, è stato confermato a tutte le organizzazioni professionali del settore e a tutti gli organi di controllo l'obbligo della tenuta in via esclusiva dei registri vitivinicoli a decorrere dal 1° gennaio 2017.

Desidero in ultimo evidenziare che, per quanto attiene al sistema sanzionatorio, il testo unico del vino prevede sanzioni più miti nelle ipotesi di indicazioni non essenziali ai fini dell'identificazione dei soggetti interessati, della qualità e quantità del prodotto, nonché in caso il prodotto irregolare sia inferiore a determinate quantità.

Sono inoltre previsti l'istituto del ravvedimento operoso, che consente la regolarizzazione di errori od omissioni entro un anno dal momento in cui queste condotte si sono realizzate e lo strumento della diffida. Ove quindi si accerti per la prima volta l'esistenza di violazioni sanabili (errori e omissioni formali di non consistente gravità), l'organo di controllo diffida l'interessato ad adempiere alle prescrizioni violate entro il termine di venti giorni dalla data di ricezione dell'atto di diffida.

Viene anche prevista la riduzione dell'importo della sanzione in ragione del 30 per cento, ove il pagamento sia effettuato entro cinque giorni dalla contestazione o notifica.

Un ulteriore strumento d'accompagnamento degli operatori vitivinicoli nella fase di entrata in vigore delle disposizioni di cui ai predetti decreti ministeriali è stato introdotto con decreto ministeriale n. 1486 del 21 dicembre 2016.

Con tale decreto è stato infatti consentito agli operatori, fermo restando l'obbligo della tenuta del registro telematico a partire dal 1° gennaio 2017, che, nel periodo che va dal 1° gennaio al 30 aprile 2017, possano essere giustificate in via documentale le operazioni che, nel predetto registro, in sede di controllo, non risultassero registrate nel rispetto delle disposizioni vigenti. Pertanto, mancate od errate iscrizioni sul registro telematico che siano accertate nel corso dei controlli non saranno prese in considerazione ai fini dell'eventuale applicazione di sanzioni amministrative, purché l'operatore controllato si sia accreditato presso il SIAN e abbia effettuato la procedura di attivazione del registro telematico, nonché sia in grado di giustificare i prodotti giacenti negli stabilimenti o nei depositi mediante la documentazione ufficiale.

Concludo facendo presente che è stata altresì prorogata, ai fini delle attività di controllo e certificazione dei vini DOP e IGP, l'applicabilità delle

modalità di comunicazione stabilite dal decreto ministeriale n. 794 del 14 giugno 2012 e dai singoli piani di controllo.

FASIOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro, perché la sua risposta soddisfa pienamente la mia richiesta che, peraltro, precedeva il testo unico. La disciplina della coltivazione della vite e la produzione e il commercio del vino contiene già in sé le risposte che lei ha giustamente dato poc'anzi. Certo, mi è sembrato doveroso rappresentare le esigenze e le preoccupazioni degli agricoltori, specie dei piccoli agricoltori.

Sono soddisfatta della sua risposta. Lei rassicura perché, appunto, ci sarà una operazione di accompagnamento nel delicato e importante processo di digitalizzazione che tanto spaventa. Quindi, il problema è di formazione *in itinere*, di assistenza e di formazione degli imprenditori, che trovano evidenti difficoltà nella digitalizzazione e incorrono anche in significative spese.

Peraltro, anche la risposta circa le sanzioni amministrative soddisfa.

Il nostro compito è, appunto, interpretare tutta la complessità del processo di innovazione che, sicuramente, viene interpretato e raccolto dal testo unico, che rappresenta un grande cambiamento. A volte i cambiamenti spaventano e preoccupano. L'importante è che ci siano una sinergia e un reciproco sostegno tra pubblico e privato, per trovare una impostazione dialogante.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03337 sulle misure di contrasto alla diffusione tra le piante d'ulivo del batterio *xylella fastidiosa*.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, nell'offrire gli elementi di risposta all'atto di sindacato ispettivo in esame, ritengo doveroso, in premessa, ribadire come il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali stia attuando tutto quanto è possibile al fine di tutelare il settore vivaistico nazionale e gli operatori danneggiati, direttamente o indirettamente, dall'emergenza fitosanitaria rappresentata dalla *xylella fastidiosa*.

Per quanto attiene specificatamente alla problematica concernente l'interdizione all'esportazione in Marocco di barbatelle di vite originarie dell'Italia - determinata dal ritrovamento di *xylella fastidiosa* in Puglia - rendo noto che il MIPAAF ha intrapreso un significativo confronto tecnico con le autorità fitosanitarie del Marocco al fine di superare ogni criticità relativa alle misure interdittive citate dall'interrogante.

Lo ha fatto inviando in più occasioni dati tecnici, riferimenti normativi e informazioni di rilevanza scientifica relativi alla presenza di *xylella fa-*

stidiosa in Italia, affinché vi fossero le condizioni per rivedere le misure restrittive che stanno causando ingenti danni economici ai vivaisti italiani.

In particolare, tra queste vi sono la mappa dell'area demarcata, nonché l'esito del *test* di patogenicità, che ha dimostrato che il ceppo del batterio responsabile del complesso del disseccamento rapido dell'olivo (Codiro) rinvenuto in Italia non attacca le piante di vite.

Altrettanto rilevante, in questa linea di azione, risulta il decreto del Ministro n. 735 del 18 febbraio 2016 che ha certificato l'Italia come area indenne da xylella, ad eccezione delle provincie della Puglia interessate. Inoltre, ad aprile 2016, a margine della XI sessione della Commissione sulle misure fitosanitarie presso la FAO, si è tenuto un incontro fra i referenti del servizio fitosanitario nazionale italiano e quelli del servizio fitosanitario del Marocco.

Nel corso della citata riunione sono stati illustrati tutti gli aspetti riguardanti la presenza del batterio in Italia e le misure adottate dal servizio fitosanitario nazionale per impedirne la diffusione al di fuori dell'area demarcata. A settembre 2016, su insistenza italiana, le competenti autorità marocchine si sono rese disponibili a organizzare una visita presso alcune aziende vivaistiche italiane al fine di verificare i sistemi di produzione, tracciabilità e certificazione del materiale di moltiplicazione di vite e piante da frutto.

Tale visita si è svolta dal 7 all'11 novembre 2016 presso le Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Nel corso della giornata un gruppo di vivaisti pugliesi ha avuto occasione di rappresentare gli interessi del settore vivaistico di Otranto, presentando la documentazione scientifica a supporto dell'assenza di xylella fastidiosa dai materiali di moltiplicazione della vite.

Infine, durante il *meeting* di chiusura di detta missione, che si è svolto l'11 novembre 2016 presso il Ministero, i responsabili dei due servizi fitosanitari hanno concordato di siglare un protocollo d'intesa volto a favorire la cooperazione in campo fitosanitario tra i due Paesi e lo scambio di informazioni ed esperienze tecniche. A seguito della firma del suddetto protocollo, le autorità fitosanitarie del Marocco ammetteranno all'importazione il materiale di moltiplicazione certificato di fruttiferi e vite proveniente dalle aree indenni da xylella fastidiosa, così come definite dal decreto ministeriale del 18 febbraio 2016.

In un secondo momento, sarà avviato un confronto tra i due servizi fitosanitari per verificare le possibili misure di mitigazione del rischio fitosanitario al fine di rimuovere il bando anche per il materiale vivaistico proveniente dall'area demarcata della Regione Puglia.

Confermo dunque la piena attenzione del Ministero al fine di tutelare un comparto produttivo danneggiato, direttamente o indirettamente, dall'emergenza fitosanitaria rappresentata da xylella fastidiosa.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, utilizzerò il tempo che mi è concesso in replica per dire subito che non sono assolutamente soddisfatto. La risposta del Vice Ministro sembra solo una lettura delle premesse della mia interrogazione, che non specifica quali azioni si stiano mettendo in campo per evitare una misura di slealtà commerciale che investe una zona che è stata dichiarata da un decreto ministeriale infetta da xylella e non sottolinea che gli argomenti scientifici escludono che la xylella fastidiosa possa insediare il settore vitivinicolo.

Peraltro, parliamo di una zona che continua a ricevere atti di slealtà commerciale anche nelle occasioni di natura istituzionale che lei ha richiamato, sapendo bene che a quel territorio sono state imposte misure sulla produzione che la rendono ipercontrollata e termotrattata, tanto che nessun altro in Italia può manifestare la qualità e l'autenticità da un punto di vista fitosanitario dei prodotti del Salento.

Credo che ci sia una grande manchevolezza da parte del Ministero. Non devono essere i vivaisti otrantini a rivendicare al Marocco o al servizio fitosanitario del Marocco la qualità delle loro produzioni e gli studi scientifici che ne attestano il non inquinamento da xylella. Devono essere il Ministero e il Servizio sanitario nazionale a difendere questi dati con tutta la evidenza possibile nelle relazioni di natura istituzionale. C'è un territorio che sta soffrendo e non si adottano nemmeno misure di promozione che possano mettere in evidenza la qualità dei prodotti.

Io credo che si stia dando scarsissima considerazione, nonostante le tante promesse che, in occasione di visite e sopralluoghi, sono state fatte.

Chiedo, dunque, che il Ministero cambi passo, perché ne va della dignità non solo di un intero territorio, ma della storia vitivinicola che quel territorio ha reso possibile su tutto il territorio nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-03382 sulle iniziative in favore delle imprese agricole e zootecniche colpite dal maltempo nel Centro-Sud.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è noto, le recenti scosse di terremoto, in combinazione con le nevicate dell'ultima settimana, hanno ulteriormente aggravato la già precaria situazione di molte aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla precedente ondata di maltempo nel Centro-Sud del nostro Paese.

Proprio per dare risposte più concrete alle imprese danneggiate, il ministro Maurizio Martina ha incontrato a Bruxelles questa settimana - il 23 gennaio scorso - il commissario Hogan per un confronto operativo su terremoto e maltempo. Sul primo fronte verranno aumentati gli aiuti a favore dei nostri allevatori e agricoltori colpiti dal terremoto. L'utilizzo totalmente flessibile e accelerato degli strumenti della politica agricola europea permetterà di erogare 118 milioni di euro subito, dando una risposta alla necessità di liquidità immediata per le aziende colpite dall'emergenza.

Si è anche condivisa con il commissario Hogan la necessità che la Commissione definisca un aiuto straordinario e specifico per il settore agricolo del territorio colpito con risorse europee del Fondo di solidarietà europeo contro le calamità.

Stiamo lavorando anche per dare risposte alle aziende danneggiate dall'eccezionale avversità atmosferica delle scorse settimane, in particolare nel Mezzogiorno e nelle isole. Considerando che lo strumento assicurativo agevolato nei territori colpiti dalle avversità segnalate dagli interroganti è scarsamente utilizzato dalle imprese agricole, informo che stiamo valutando l'introduzione di una deroga normativa *ad hoc* volta a consentire l'accesso agli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale anche per le imprese che non si sono assicurate. Il ministro Martina ha comunque ribadito la più ampia disponibilità ad attivare gli strumenti previsti in questi casi, tra cui il Fondo di solidarietà nazionale, non appena le Regioni avranno provveduto a completare la stima dei danni subiti che è attualmente in corso sui territori.

MUNERATO (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNERATO (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, è anzitutto mia intenzione rivolgere un caloroso abbraccio a quanti in queste settimane hanno perso familiari e amici e a tutti coloro che si stanno adoperando senza sosta al fine di fornire sostegno e aiuto alle popolazioni colpite. In tal senso, il mio personale ringraziamento va, tra gli altri, ai Vigili del fuoco e al personale della Protezione civile per il lodevole contributo che stanno fornendo nella fase di gestione di quanto è accaduto.

È - a mio avviso - in momenti come questi che tutti noi, in qualità di rappresentanti delle istituzioni, abbiamo il dovere di evitare inutili strumentalizzazioni politiche e far fronte comune per rispondere in modo concreto all'emergenza determinatasi. Insieme a ciò - e forse ancor di più - è nostro compito in questa sede e in tutte quelle preposte accendere un faro su ritardi e carenze, non certo - ripeto - per alimentare polemiche, quanto per fare esperienza ed evitare che situazioni simili possano ripetersi in futuro. Gli eventi sismici sono imprevedibili - lo sappiamo tutti - ma la stessa cosa non può dirsi delle condizioni climatiche, per quanto improvvise e avverse. Era davvero così improbabile trovarsi in questa situazione, anche solo considerando la semplice posizione geografica di alcune delle zone precedentemente colpite dal sisma? Un'emergenza nell'emergenza, si è detto e ripetuto.

Certo, ma quanto è accaduto non può e non deve in ogni caso evitare la via di una riflessione seria e costruttiva su quanto non ha funzionato: dal monitoraggio della situazione alla velocità della risposta e alla gestione degli interventi.

A me, come a tutti voi, in queste settimane sono giunte innumerevoli segnalazioni e richieste di aiuto. Serre, magazzini, case rurali, diverse strutture già danneggiate dagli eventi sismici dello scorso anno e da quelli più recenti risultano crollate o rovinare per il peso della neve. Ingenti e ancora

non quantificabili sono i danni per tutti i tipi di colture in Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania, Abruzzo, Molise e Puglia. La zootecnia versa in uno stato non meno grave, con danni alle stalle e l'impossibilità per molte imprese di proseguire con lo svolgimento delle regolari attività perché isolate. Nei territori interessati alle evidenti e perduranti condizioni di disagio si aggiungono purtroppo, di frequente, problemi e lentezze burocratiche. Procedendo di questo passo, come segnalato da Confagricoltura, molte aziende zootecniche riceveranno le promesse strutture in primavera.

Illustri colleghi, la mia personale sensazione - sono certa di condividere questo stato d'animo con molti di quanti mi ascoltano - è che stiamo assistendo alle risposte esemplari in termini di aiuto e solidarietà a cui il nostro Paese e la nostra grande gente ci hanno abituati e per le quali siamo ben noti. Allo stesso tempo, c'è il rischio, che tutti noi corriamo, di sembrare spettatori poco attenti di un vero e proprio dramma.

È alle forze politiche tutte che spetta il compito di non farsi trovare impreparate in circostanze come quelle che stiamo vivendo. Non faccio un rimprovero al Governo per quanto fatto finora - un rimprovero andrebbe contro lo spirito stesso di questo mio intervento - ma un'esortazione all'intero sistema politico, un invito a fare meglio e ad attivarsi per garantire misure concrete ed efficaci per la prevenzione dei rischi in tutti i campi, con la conseguente capacità di fornire risposte immediate alle emergenze.

In tal senso, noi di Fare! con Flavio Tosi abbiamo accolto con favore le parole pronunciate ieri in quest'Aula dal presidente del Consiglio Gentiloni, che ha manifestato la necessità e la volontà di assegnare maggiori poteri al Capo della Protezione civile, al fine di rafforzarne l'autonomia e l'autorevolezza nella catena di comando in momenti di emergenza.

A tal proposito risulta difficilmente comprensibile - ad esempio - il perché l'intervento di mezzi speciali antineve, come spazzaneve e turbine, sia stato richiesto solo dopo l'arrivo della nevicata. Tutti i metereologi avevano previsto un evento straordinario in Centro-Italia. In condizione di prevista emergenza meteo sarebbe opportuno provvedere allo spostamento di uomini e mezzi nelle quarantotto ore antecedenti alla prevista ondata di maltempo e non nelle ventiquattro ore successive.

Come accennavo, molti sono gli imprenditori agricoli, gli artigiani e gli esercizi che hanno subito danni alle loro attività. Pochi giorni fa ho avuto modo di sentire telefonicamente uno di loro, il cui capannone è crollato per il peso della neve. Non nascondo a quest'Assemblea la mia difficoltà nel trovare le parole per essergli di conforto e per fargli sentire, in qualità di rappresentante delle istituzioni, la mia personale vicinanza. Quali parole - mi sono chiesta e vi chiedo - per ridare a quell'imprenditore - e con lui a tutte le popolazioni coinvolte - la voglia di guardare avanti con fiducia? In che modo e con quale risposta avrei potuto alleggerire il loro stato d'animo? «Mi sento spezzato»: mi ha riferito alla fine della nostra conversazione.

Illustri colleghi, concludo dicendo che è a quella frase, a quel «mi sento spezzato» che tutti noi abbiamo l'obbligo morale, prima ancora che politico, di dare una risposta, garantendo la vicinanza attiva delle istituzioni alle popolazioni colpite e mettendo in campo tutte le energie necessarie, an-

che dal punto di vista normativo, per prevenire il ripetersi di simili catastrofi. (*Applausi del senatore Cuomo*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00480 sulla restituzione delle somme anticipate dai Comuni per la gestione degli uffici giudiziari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mediante l'atto di sindacato ispettivo in discussione, il senatore interrogante sottolinea - nel contesto normativo anteriore al trasferimento al Ministero della giustizia delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari - le esigenze dei Comuni in relazione alla liquidazione dei contributi riferibili alle annualità pregresse, dovuti per effetto della legge n. 392 del 1941.

Al fine di risolvere le criticità rilevate, nella medesima prospettiva delineata dagli interroganti, la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità per il 2015) ha - come è noto - radicalmente innovato la disciplina delle funzioni di spesa correlate alla gestione degli uffici giudiziari, offrendo l'opportunità - una volta fronteggiata l'emergenza - di costruire un nuovo modello di maggiore efficienza, equità e risparmio economico.

Nel nuovo assetto, il Ministero della giustizia ha assunto, sin nell'immediatezza, una serie di iniziative preparatorie, con la finalità di agevolare l'indifferibile trasferimento di funzioni, previsto ed effettivamente entrato in vigore dal 1° settembre 2015, adottando nuove misure organizzative tese a garantire la continuità dei servizi e dell'attività giurisdizionale.

Nella prospettiva di raccogliere, attraverso il metodo del confronto, i contributi dei soggetti coinvolti dall'attuazione del nuovo modello di gestione, è stato infatti istituito presso l'Ufficio di gabinetto un tavolo tecnico, aperto alle amministrazioni interessate, per la coerente definizione degli indirizzi politici delle amministrazioni centrali e per il monitoraggio delle attività necessarie alla relativa e coerente attuazione.

All'esito dei lavori è stato adottato il regolamento sulle misure organizzative a livello centrale e periferico, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto 2015, che assume la peculiare funzione - nel quadro generale consegnato dalla legge di stabilità 2015 e dal nuovo regolamento di organizzazione dell'intero apparato ministeriale - di approntare le misure necessarie a individuare i soggetti funzionalmente competenti alla definizione del procedimento decisionale di spesa, a delinearne i compiti e a definirne i rapporti con l'amministrazione centrale.

È stata inoltre avviata e consolidata una proficua interlocuzione con gli enti istituzionali coinvolti, in special modo con l'ANCI, grazie alla quale si è pervenuti all'adozione congiunta di una convenzione quadro, sperimentando la praticabilità di forme di collaborazione tra amministrazione centrale e amministrazioni periferiche in termini di assistenza e supporto. A ciò va aggiunto come, nella prospettiva di assicurare sul territorio la continuità dei servizi in precedenza svolti dal personale dei Comuni già distaccato, comandato o comunque specificamente destinato presso gli uffici giudiziari, sia stata prevista la possibilità di continuare ad avvalersi del medesimo per-

sonale sulla base di accordi o convenzioni. Va da ultimo sottolineato come il Ministero della giustizia sia attivamente impegnato anche nella promozione delle attività formative dei soggetti coinvolti nel procedimento di spesa, coerentemente alle iniziative assunte dalla scuola superiore della magistratura.

È proprio grazie al sostegno dei Comuni e alle sinergie sviluppate in sede locale che la transizione si è svolta senza evidenziare particolari di servizi, pur con le inevitabili difficoltà che il cambiamento ha comportato. Nel passaggio al nuovo modello di gestione si iscrive pertanto la definizione dei contributi ancora dovuti ai Comuni in virtù della pregressa gestione diretta della spesa.

Preme al riguardo sottolineare che proprio la prospettiva di un corretto avvio del nuovo sistema delle spese di funzionamento degli uffici giudiziari ha orientato l'impegno del Ministero nel regolare definitivamente al più presto le posizioni pregresse con i Comuni nel quadro legislativo di riferimento e con i limiti finanziari dettati dalle disposizioni normative che hanno regolato la quantificazione e la liquidazione dei rimborsi. Ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 187 del 1998, difatti, la determinazione del contributo da erogare ai Comuni doveva essere assunta annualmente con decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia delle finanze e con il Ministro dell'interno, sulla base dei consuntivi delle spese effettivamente sostenute.

Con il fine di allineare le scelte di politica economico-finanziaria ai generali obiettivi di contenimento della spesa pubblica fissati anche in ambito comunitario, il decreto-legge n. 95 del 2012 aveva previsto per il Ministero della giustizia risparmi in misura non inferiore a 30 milioni di euro per l'anno 2012 e a 70 milioni a decorrere dall'anno 2013 in termini di minori contributi ai Comuni per le spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

Nel delineato quadro normativo i tempi e l'entità dei contributi erogabili sono stati essenzialmente condizionati dalle misure di risparmio previste dal citato decreto-legge. Oltre a doversi attendere che le spese fossero indicate a consultivo dei bilanci comunali e sottoposte al vaglio delle commissioni di manutenzione, la liquidazione doveva essere successivamente disposta con decreto interministeriale e secondo rigide percentuali di rimborso.

Tanto premesso serve per illustrare il quadro generale. Ora entro nello specifico nel delineare come, con riferimento ai crediti maturati dai Comuni per l'anno 2012, dalle informazioni assunte presso il Ministero dell'economia e delle finanze e la direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie, consta che con decreto interministeriale del 4 dicembre 2015 è stata resa disponibile una somma pari a circa 77 milioni di euro da imputarsi all'esercizio finanziario 2013.

Lo stesso decreto interministeriale ha determinato nel 25,88 per cento circa delle spese effettivamente sostenute dai Comuni la misura del rimborso liquidabile. Per lo stesso esercizio era stato già erogato, con decreto del competente direttore generale di questo Dicastero del 5 marzo 2014, un acconto pari a circa 65 milioni e, con decreto del direttore generale sempre di questo Dicastero del 7 dicembre 2015, si è pertanto provveduto all'erogazione del saldo e per alcuni Comuni è stata operata la decurtazione degli

importi risultati eccedenti rispetto al contributo effettivamente determinato, erogati in acconto per le annualità precedenti. Questo per quanto riguarda l'anno 2012.

In relazione ai crediti maturati dai Comuni, invece, per l'anno 2013, il decreto interministeriale del 1° giugno 2016 ha reso disponibile una somma pari ad euro 108 milioni circa da imputarsi all'esercizio finanziario 2014 e ha determinato nel 35,95 per cento circa delle spese effettivamente sostenute dai Comuni la misura del rimborso liquidabile. Per lo stesso esercizio era stato già erogato, con decreto del competente direttore generale di questo Dicastero del 22 maggio 2015, un acconto pari a circa 58 milioni. Con decreto del direttore generale di questo Dicastero del 16 giugno 2016, si è provveduto all'erogazione del saldo, previa decurtazione, per alcuni Comuni, degli importi risultati eccedenti rispetto al contributo effettivamente determinato, erogati in acconto per le annualità precedenti.

Quanto alle spese sostenute nell'anno 2014, per venire incontro alle difficoltà rappresentate dai Comuni, la competente direzione generale ha disposto, con decreto in data 12 febbraio 2016, l'erogazione di un acconto pari a circa 44 milioni, determinato secondo i parametri relativi al contributo liquidato in via definitiva per l'anno 2013. Il decreto interministeriale del 4 ottobre 2016 ha reso disponibile, per l'anno 2014, una somma pari a 132 milioni circa da imputarsi all'esercizio finanziario del 2015, previa detrazione della somma pari a 12 milioni circa per la restituzione dei saldi relativi ai rendiconti degli anni pregressi, e ha determinato nel 44,53 per cento circa delle spese effettivamente sostenute dai Comuni la misura del rimborso liquidabile.

Con decreto del direttore generale sempre di questo Dicastero del 1° dicembre 2016, si è pertanto provveduto anche per il 2014 all'erogazione del saldo.

Al fine della determinazione dei contributi spettanti, infine, per l'anno 2015 sino al 31 agosto, la competente articolazione ministeriale sta invece procedendo all'esame dei rendiconti dei Comuni. Dal 1° settembre 2015, alla luce di quanto disposto dalla legge di stabilità per il 2015, per il pagamento dei canoni, così come per le altre spese degli uffici giudiziari, sono state delegate le corti d'appello e, nell'ambito delle conferenze permanenti istituite presso i singoli distretti con il sopramenzionato regolamento del 18 agosto 2015, vengono individuati i fabbisogni necessari per il funzionamento di tali uffici.

Alla luce dei dati esposti - e lo voglio sottolineare nel ringraziare il senatore interrogante per aver sottoposto all'attenzione di questo Ministero un tema che è nell'agenda del Governo, e dunque del Ministero stesso, perché capiamo l'importanza che hanno i fondi che devono essere restituiti agli enti locali, che sono essenziali perché devono essere reinvestiti nella collettività e nella società di quei Comuni - si intende rassicurare il senatore interrogante che saranno poste in essere tutte le iniziative che possano soddisfare, nella misura più adeguata, le aspettative dei Comuni sede degli uffici giudiziari per il definitivo completamento della fase pregressa di gestione delle spese di funzionamento.

In tale prospettiva, merita da ultimo segnalare che la legge 11 dicembre 2016, n. 232, la cosiddetta legge di stabilità 2017, all'articolo 1, comma 438, ha previsto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, l'istituzione di un fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali.

Con successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, una quota del fondo, pari a 300 milioni di euro, sarà destinata a ripianare le posizioni debitorie maturate nei confronti dei Comuni in relazione alla pregressa gestione delle spese di funzionamento. Questo conferma la volontà politica e legislativa del Governo, anche nell'ultima legge di bilancio, di dare le risorse ai Comuni proprio per le spese di funzionamento.

Ringrazio e mi scuso se mi sono dilungato, ma ci tenevamo a ricostruire i vari passaggi, con le varie annualità e quanto era stato erogato.

CUOMO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (PD). Signor Sottosegretario, dovrei partire dal ricordare il numero dell'interrogazione alla quale ha risposto, ma soprattutto la data di presentazione, visto che né il Presidente né lei lo avete fatto. Si tratta di un'interrogazione con carattere d'urgenza, la n. 480, pubblicata il 18 novembre 2013: è stato interrogato il Governo Letta e risponde il Governo Gentiloni. Quindi, intanto ringrazio per la tempestività e nel resoconto stenografico aggiungerei anche i puntini sospensivi per far capire tutta l'ironia del mio ringraziamento.

PRESIDENTE. Però la legislatura è durata abbastanza da assicurare una risposta!

CUOMO (PD). Non oso immaginare se dovessi presentare un'interrogazione in data odierna: mi risponderebbe il figlio del sottosegretario Ferri, se questi sono i tempi. È un augurio - visto che conosco i bellissimi figli del Sottosegretario - che a un'interrogazione che dovessi presentare adesso, sarà il figlio del Sottosegretario a rispondere in futuro, considerati i tempi del Ministero.

Ci siamo un po' persi nell'interrogazione, signor Presidente, nel senso che l'atto si riferiva al 2012, ed era un'interrogazione di carattere politico e contabile. Lamentavo cioè, nel 2013, che nel bilancio dello Stato non fossero appostati i fondi per poter rimborsare i Comuni delle spese anticipate per il funzionamento della giustizia. Devo rivolgere un ringraziamento non ironico ma reale al sottosegretario Ferri, che puntigliosamente, insieme a qualche funzionario del Ministero, ha ricostruito in maniera minuziosa la vicenda e, fondamentalmente, ci troviamo di fronte a un debito che il Ministero della giustizia e quindi lo Stato hanno nei confronti dei Comuni, di circa 300 milioni di euro. Questo si evince dalla risposta del Governo all'interrogazione: nel 2017 abbiamo ancora un debito di 300 milioni di euro, che risale agli anni 2012, 2013, 2014, 2015 e 2016. Questi sono i fatti.

Il fondo che è stato istituito nell'ultima legge di bilancio, purtroppo, caro Sottosegretario, non credo serva unicamente a ripianare i debiti per le spese di giustizia perché, se così fosse, già sarebbe un grande risultato. Ho la preoccupazione, invece, che quel fondo possa essere attinto anche per altre esigenze che rientrano nei rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali, nella fattispecie gli enti locali. Tuttavia, ciò che più mi lascia perplesso è che con i decreti che lei ha citato, per i quali lei non ha alcuna responsabilità, né politica né di Governo, perché credo che si occupi di tutt'altre vicende nell'ambito della delega che le è stata di volta in volta assegnata fino a oggi, nei tre Governi che si sono succeduti, si interviene nel 2015 (il 4 dicembre) destinando 77 milioni di euro, quando nel 2012 ne servivano 300; poi, il 1° giugno 2016 si interviene con 108 milioni, quindi per un terzo, magari senza saldare quello che serviva nel 2012: insomma, una contabilità sciatta da parte dello Stato, che non rimborsa i Comuni saldo per saldo.

Ho fatto il sindaco per un certo numero di anni e devo dire che se mi fossi presentato in un'aula consiliare a rispondere a un'interrogazione dopo tre anni avrei avuto qualche difficoltà con i consiglieri comunali, e non con quelli di opposizione ma con quelli di maggioranza.

Quello che non mi convince, al di là della sua personale cortesia e sensibilità di Governo, è la modalità con cui il Ministero tratta queste vicende economiche quando riguardano gli altri (ma stranamente mai quando riguardano se stesso). Mi pare molto strano immaginare un rapporto istituzionale e di Governo, con un ente territoriale che anticipa un certo numero di fondi e se li vede restituiti dopo cinque anni, se tutto va bene. Addirittura, nella sua risposta all'interrogazione, il funzionario che ha scritto la nota e ha fornito i dati, a un certo punto, mette in discussione alcuni fondi e ne chiede la restituzione ai Comuni sulla base dei rendiconti effettuati. Ma, per esempio, nell'anno 2017 si approva il rendiconto dell'anno 2016, perché il rendiconto non è altro che il riepilogo delle spese effettuate e delle entrate effettivamente avute. Anche questa modalità, se mi consente, Sottosegretario, conoscendo la sua sensibilità, meriterebbe una correzione di rotta, che deve essere fatta sul piano politico e non su quello tecnico-contabile: non si può modificare la geografia giudiziaria sottraendo presidi di giustizia ai territori e immaginando che i Comuni che fossero disponibili a farsi carico di mantenere quei presidi... (*Richiami del Presidente*). Presidente, io mi adeguo alla risposta, che è stata abbastanza articolata e lunga, quindi mi consentirà qualche minuto in più.

PRESIDENTE. Le diamo un altro minuto. Prego.

CUOMO (*PD*). Siccome è un problema abbastanza serio e sono certo della sensibilità del sottosegretario Ferri e della sua capacità di attraversare i tre Governi che si sono succeduti dal momento dell'interrogazione, ribadisco che c'è bisogno di un nuovo sistema, che non può essere quello del ripiano dopo quattro anni, ma è quello dell'accertamento. Spero che le corti d'appello siano più celeri rispetto alla modalità di variazione che c'è stata nella procedura di rimborso, ma certamente la modalità non può essere quella del ripiano dell'annualità in corso. Mi permetto di suggerirle, per un rap-

porto personale con lei che intendo molto solido perché so qual è il suo valore di Governo e di conoscenza dei temi che stiamo trattando, che sarebbe più utile e corretto dare un indirizzo politico per il quale si ripiana un anno, poi se ne ripiana un altro e così via. Non si possono dare acconti sulle annualità lasciando irrisolto il saldo di tutte le annualità di cui stiamo discutendo.

La ringrazio per la modalità e, soprattutto, spero di poterla ringraziare per le variazioni che dovessero intervenire nel sistema che, così com'è, certamente non funziona.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02890 sull'incremento della dotazione organica del tribunale di Reggio Emilia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mediante l'atto di sindacato ispettivo in discussione, la senatrice Mussini prospetta criticità del tribunale di Reggio Emilia nella celebrazione del processo Aemilia, derivanti dall'inadeguata dotazione di personale amministrativo. Chiede, pertanto, quali iniziative il Ministero intenda assumere per superare le evidenziate carenze.

Come noto, il profondo rinnovamento delle politiche del personale dell'amministrazione della giustizia ha rappresentato un obiettivo fondamentale dell'azione di Governo, nella consapevolezza dell'importanza che assume l'apporto di adeguate risorse umane per il funzionamento degli uffici giudiziari e per il supporto alle innovazioni, organizzative e tecnologiche, necessarie alla modernizzazione dei servizi. Anche oggi, che si è inaugurato l'anno giudiziario presso la Corte di cassazione, è stato riconosciuto lo sforzo del Governo nell'occuparsi della materia del personale amministrativo, che certamente rappresenta una questione molto seria e che però sta vedendo un cambiamento e una risposta agli uffici giudiziari.

L'impegno riformatore è stato in particolar modo diretto a fronteggiare la progressiva e costante riduzione degli organici del personale amministrativo, derivante da politiche di contenimento della spesa pubblica, attraverso misure volte alla valorizzazione ed incentivazione del personale in servizio ed interventi tesi ad assicurare l'apporto di nuove professionalità tramite procedure di mobilità infracomparto ed extracomparto, oltre al reclutamento straordinario di nuove risorse, in deroga ai vincoli di finanza pubblica e di blocco del *turnover*.

Le procedure di mobilità, compartimentale ed extracompartimentale, hanno consentito l'assunzione, ad oggi, di 596 risorse umane e, allo stato, si sta provvedendo ad interpellare le amministrazioni che non hanno prestato il consenso al trasferimento.

Nel 2016, inoltre, sono state assunte 169 unità attraverso le procedure di reclutamento di cui all'articolo 4, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, e lo scorrimento delle graduatorie dell'Istituto per il commercio estero (ICE) e del Ministero degli Interni.

Oltre alle procedure di mobilità volontaria, si è conclusa nell'anno 2016 la prima fase di mobilità obbligatoria, gestita attraverso il portale della funzione pubblica, per l'acquisizione di un primo contingente di 343 unità di personale proveniente da Area vasta e dalla Croce Rossa, secondo le previsioni della legge di stabilità per l'anno 2015. Allo stato, è in corso la seconda fase del previsto processo di ricollocamento del personale soprannumerario, che si concluderà entro il prossimo mese di febbraio.

Il complesso delle iniziative citate ha determinato l'assunzione, dall'inizio del mandato governativo, di ben 1.354 unità. Ma la maggiore novità è stata certamente costituita dall'avvio del programma di reclutamento, in attuazione delle previsioni del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito con modificazioni dalla legge n. 161 del 12 agosto 2016, grazie alle quali il Ministero può procedere all'assunzione di un contingente di 1.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale mediante scorrimento di altre graduatorie in corso di validità o per concorso pubblico.

Si è così dato avvio, il 22 dicembre 2016, al concorso pubblico per l'assunzione di 800 assistenti giudiziari, per il quale il nostro Ministero ha ricevuto 308.468 domande di partecipazione. Con i bandi pubblicati nel 2016, inoltre, si è dato anche avvio alle procedure di riqualificazione, che consentono il passaggio di area, con conseguente progressione professionale, per le quali sono state presentate 6.465 domande.

La possibilità di assunzione è stata, poi, ulteriormente ampliata di altre 1.000 unità con la legge di stabilità per l'anno 2017, per un totale di 2.000 nuove risorse.

La prospettiva che le misure indicate concorrono a delineare consentirà senz'altro di destinare ulteriori risorse anche agli uffici giudiziari emiliani e, in particolare, al tribunale di Reggio Emilia.

Allo stato, risulta che presso l'ufficio prestano servizio 55 unità di personale amministrativo, delle quali una comandata ed altra distaccata, a fronte di una pianta organica costituita - secondo il decreto ministeriale del 25 aprile 2013 - da 68 risorse umane. L'indice di scopertura risulta, pertanto, pari al 19,12 per cento, inferiore, seppur di poco, alla media nazionale, che è del 21,26 per cento. Questo certo non ci deve tranquillizzare, ma anzi è un incentivo, alla luce dei concorsi e dei nuovi reclutamenti, che dovrà indurre il Ministero a coprire al più presto gli organici anche del tribunale di Reggio Emilia.

Il computo dei presenti registra l'assetto conseguente alla prima fase di mobilità avviata ed è destinato a giovare delle misure in atto. Nell'ambito della procedura di mobilità volontaria del 2015 si sono resi disponibili, in seguito a rinunce, ancora due posti di funzionario giudiziario.

Nel quadro così delineato e non ancora definito, per fare fronte ad attuali e specifiche criticità del tribunale di Reggio Emilia, è possibile ricorrere a provvedimenti di natura transitoria, quali applicazioni temporanee in ambito distrettuale e comandi da altre amministrazioni (tra l'altro, nella stessa interrogazione la senatrice Mussini indica alcune soluzioni), ma quando si parla di comandi in ambito distrettuale ci si riferisce sempre a quelli all'interno del comparto Stato e non dagli enti locali. Il primo istituto, regolato dall'articolo 14 dell'accordo sulla mobilità interna del personale stipulato tra

l'amministrazione e le organizzazioni sindacali il 27 marzo 2007, trova fondamento nell'esigenza di sopperire alla mancanza di personale sia nell'ipotesi di scopertura che di assenze prolungate del personale ed è adottato dagli organi di vertice distrettuali - presidente della corte di appello e procuratore generale - ciascuno per gli uffici di competenza, in relazione alle effettive esigenze degli uffici sotto ordinati. Esso rappresenta, allo stato, il più rapido strumento di redistribuzione delle risorse umane esistenti.

Attraverso il comando, invece, è possibile coprire temporaneamente i posti vacanti con il personale che presenti richiesta da altre pubbliche amministrazioni del comparto Ministeri, secondo le vigenti disposizioni contrattuali.

In merito a tali iniziative, la senatrice interrogante chiede espresse informazioni. La competente articolazione ha riferito di aver richiesto, a beneficio delle posizioni di vertice che evidenziano maggiori indici di scopertura, la messa a disposizione in comando di due dipendenti, ma la relativa attivazione è stata possibile, nella corrispondente posizione di funzionario, soltanto per una unità proveniente dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che ha assunto possesso il 1° luglio 2016, comunque, dopo la data dell'interrogazione, che risulta essere del 25 febbraio 2016. Quindi, una prima risposta c'è stata, ed è questa.

Altro dipendente del Ministero dei trasporti che nel marzo 2016 aveva assunto possesso, in posizione di comando, presso il tribunale di Reggio Emilia ha, invece, presentato istanza di revoca, prestando servizio solo fino al 31 maggio 2016. Quindi, l'interessato non ha rinnovato la disponibilità. Con riferimento ad eventuali richieste di comando presentate dal personale dipendente di enti locali, la competente articolazione ha evidenziato come non sia possibile attivare tali procedure in quanto trattasi di risorse assegnate ad amministrazioni non appartenenti al comparto Ministeri, con conseguente necessità di armonizzare le vigenti disposizioni con i vincoli di bilancio imposti dalla legge e di risolvere le questioni contabili discendenti dai rapporti tra finanza statale e locale.

Nella prospettiva di fornire adeguato sostegno agli uffici emiliani, in attesa della definizione delle procedure di mobilità in corso, lo scorso 10 novembre - questa è una novità che può risolvere nell'immediatezza il tema della scopertura del tribunale di Reggio Emilia - il Ministro della giustizia ha sottoscritto con il Presidente della Regione Emilia-Romagna, il presidente della corte d'appello di Bologna e il procuratore generale della Repubblica di Bologna un protocollo d'intesa, per la temporanea assegnazione di personale della Regione Emilia-Romagna agli uffici giudiziari del distretto.

L'accordo nasce, da un lato, dalla considerazione dal carattere particolare del territorio della Regione, a forte connotazione imprenditoriale e commerciale, con evidenti ripercussioni in termini di investimenti, sviluppo economico e competitività; dall'altro, dal fatto che l'efficiente svolgimento dell'azione giudiziaria sul territorio regionale è indispensabile per garantire certezza alle attività economiche e contrattuali e fronteggiare fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata e di corruzione. Si tratta, pertanto, di un virtuoso esempio di cooperazione istituzionale, che testimonia il co-

mune impegno verso il più ampio sostegno del servizio giustizia nella Regione e, in particolare, presso Reggio Emilia.

Il Ministero ha, pertanto, adottato tutte le iniziative consentite dalle vigenti disposizioni e finalizzate alla copertura delle vacanze di personale amministrativo del tribunale di Reggio Emilia, in linea con l'azione di sostegno costantemente assicurata, con specifico riferimento alla celebrazione del processo Aemilia, all'ufficio procedente, tanto nella fase relativa alla individuazione di una sede idonea alla celebrazione dell'udienza preliminare e del dibattimento, che per la fornitura delle necessarie dotazioni strumentali.

Tra l'altro, ricordo, per completezza, che la pianta organica proposta dal Ministro della giustizia, approvata con decreto ministeriale e parere favorevole del CSM, aumenta l'organico del tribunale di Reggio Emilia, per i magistrati, di quattro unità. Questa è competenza del CSM ma, per completezza, guardando alle sedi pubblicate per i giovani magistrati, ho preso atto che lo stesso CSM destinerà tre nuovi magistrati al tribunale dei Reggio Emilia.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Sottosegretario, la ringrazio per avermi risposto in tempi che hanno suscitato l'invidia del collega Cuomo, ma non sono affatto soddisfatta di questa risposta. Lei mi sciorina una quantità di dati e di risorse: 169 unità di qua, 343 di là, 1.350 di sopra, 1.000 in arrivo più altre 1.000. Allora i casi sono due: o queste cifre non sono vere, e non ho alcuna ragione per pensare che non lo siano, oppure ci sono grossi problemi nella distribuzione delle risorse.

È vero che lo scoperto del tribunale di Reggio Emilia è nella media, però bisogna considerare anche la tipologia dei soggetti che mancano. Se lo scoperto si concentra soprattutto nella qualità dei funzionari, è chiaro che non si possono svolgere tutte le attività giudiziarie, che lei conosce molto meglio di me, con commessi, uscieri o autisti. Non possiamo quindi tenere in considerazione semplicemente una statistica.

Le ricordo altresì che il tribunale di sorveglianza di Reggio Emilia aveva uno scoperto di personale di quasi il 50 per cento, con un carcere che è un «signor carcere», nel quale, fino a poco tempo fa, c'era anche l'ospedale psichiatrico giudiziario. A me sembra evidente che il primo problema sia quello di una cattiva distribuzione delle risorse, oppure una non considerazione della reale qualità delle risorse che vengono distribuite.

Per quanto riguarda le operazioni di mobilità, sottolineo semplicemente che dalle Province non è arrivato nessuno, quindi questa famosa mobilità di cui lei ci ha dato le cifre è una mobilità che evidentemente al tribunale di Reggio Emilia ha dato zero risorse. Al tribunale di Reggio Emilia è effettivamente arrivato un soggetto della motorizzazione. Di tutte le proposte che avevamo fatto, questa è l'unica: un soggetto. Bravo, bravissimo, ma uno a fronte di un processo come il processo Aemilia.

Tornerò sul punto successivamente, ma qui non si tratta solo di un processo; il fatto è che il processo è un segno: i 146 rinviati a giudizio, cui adesso se ne aggiungono altri con il troncone dell'inchiesta Aemilia-bis non rappresentano semplicemente l'esecuzione di un processo, bensì il segno di una difficoltà e di un disagio.

Lei, signor Sottosegretario, sa molto meglio di me, che sono una modesta insegnante di latino e greco, che un processo di quel tipo significa una emergenza sulla legalità e sul controllo del territorio; si porta dietro tutta una serie di misure, comprese le misure di prevenzione patrimoniale che, ad esempio, danno sicuramente una serie di benefici anche al pubblico, come i sequestri operati, che vanno avanti a decine di milioni per volta.

Stiamo parlando di un volume di criminalità e anche di una dimensione di danno per questa zona. Dal punto di vista produttivo, questa zona è stata o no una delle ruote motrici del Paese? E adesso merita o no di essere aiutata in un momento in cui c'è bisogno di risorse? Ebbene, queste risorse non ci sono.

Parliamo della mobilità e delle convenzioni. Grazie a un accordo tra il presidente Caruso, all'epoca presidente del tribunale, e il presidente della Regione Bonaccini (perché comunque una consapevolezza in Regione c'è stata dell'importanza di questo processo, con lo sforzo e la sinergia di tutta una serie di enti e vi includo anche il Ministero della giustizia), il tribunale di Reggio Emilia ha avuto un'aula speciale che permette di fare le udienze. L'udienza dà fastidio agli imputati, ciò significa che svolgere l'udienza lì e fare il processo con adeguate risorse è un beneficio per una collettività che si interroga e che solo così può reagire all'illegalità. In virtù di detto accordo, sono arrivate due risorse dalla Regione. Ora, lei mi parla di questa lodevolissima iniziativa, ossia la convenzione del ministro Orlando con il presidente della Regione Emilia-Romagna, però le devo dire che di questa sessantina di persone al tribunale di Reggio Emilia ne toccherà una; al tribunale di Modena ne toccheranno cinque: abbiamo allora un problema di corretta gestione della distribuzione delle risorse.

Non mettendo assolutamente in dubbio lo sforzo e anche apprezzando il fatto che finalmente si comincia ad assumere, vorrei che ci fosse un'indicazione chiara di quali sono i criteri e di come queste statistiche vengono costruite, perché in base alla statistica: se io mangio due polli al giorno e il collega Cuomo non ne mangia per niente, risulta che stiamo mangiando un pollo ciascuno. Ma nella realtà non è così, non funziona così. Oltretutto, il rischio più grande è che, in questo modo, il Ministero abbandona i territori e questo è un po' anche il discorso che riferiva il collega Cuomo.

L'analisi deve essere fatta andando veramente a vedere le risorse. Al tribunale di Reggio Emilia siamo in una condizione di grave difficoltà, che non è semplicemente legata alla lamentela, perché comunque l'aula speciale è stata costruita con fondi che sono stati raccolti. Stiamo parlando di una realtà che si preoccupa, *in primis*, della propria salute e legalità che però va accompagnata, dimostrando la capacità di accompagnarla, altrimenti il rischio è che queste situazioni di illegalità dilagano.

Pertanto, o si trova una risposta concreta, oppure gradirei non vedere più politici che vengono a presenziare alle varie iniziative sulla legalità, per-

ché il primo strumento per sostenerla è supportare l'attività di chi svolge indagini e fa i processi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 31 gennaio 2017

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2016, n. 237, recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio (2629)
2. Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini (2630)

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Elena FERRARA ed altri. - Disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) - Relatore PALERMO (*Relazione orale*) (1261-B)

III. Discussione dei disegni di legge:

Deputati Chiara BRAGA ed altri. - Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2068)

- Daniela VALENTINI e Silvana AMATI. - Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità (1001)

- PEPE ed altri. - Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1606)

- CUOMO. - Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana (1797)
- MARAN. - Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile (2095)
(Voto finale con la presenza del numero legale) - Relatori COLLINA e CALEO (Relazione orale)

La seduta è tolta *(ore 17,07)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla disciplina relativa ai controlli e al sistema sanzionatorio dei prodotti vitivinicoli****(3-03315)** (22 novembre 2016)FASIOLO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali -*

Premesso che:

l'AS 2535, recante il cosiddetto Testo unico del vino, recentemente approvato con modificazioni dal Senato, riunisce in una disciplina organica le disposizioni sulla coltivazione della vite, la produzione e la commercializzazione dei vini, affrontando anche i temi dei controlli e del sistema sanzionatorio dei prodotti vitivinicoli, di cui ai regolamenti (UE) n. 1308/2013 e n. 1306/2013;

il provvedimento rappresenta dunque un passaggio storico di rilevante importanza per il nostro Paese, in quanto consente a quello che è il settore più dinamico del *made in Italy* agroalimentare, ovvero al settore vitivinicolo, di liberare finalmente le sue energie e di poter raggiungere nuovi e più alti obiettivi e ancora più grandi successi nazionali ed internazionali;

la qualità dei vini italiani è un'eccellenza internazionale riconosciuta; il settore vitivinicolo, nel nord-est in particolare, sta vivendo una fase di grande ripresa, di successo e di grande trasformazione;

la semplificazione prevista nel testo unico rappresenta un importante punto di riferimento, in grado di alleggerire la mole di disposizioni che in molti casi rallenta l'attività dei viticoltori, e rischia, per l'alto numero di controlli, di mortificare il mondo della produzione e trasformazione;

i controlli e la vigilanza sui vini sono atti dovuti, che assicurano la qualità e il buon nome dei prodotti Doc, Dop, Igp, Igt, motivo di fierezza, nonché la reputazione delle aziende;

considerato che a giudizio dell'interrogante:

gli eccessi di burocrazia, sottesi ancora ad alcune norme, rendono difficile al mondo agricolo onesto lavorare e produrre con serenità; in particolare, la legittima necessità di sanzionare i comportamenti illeciti, e di verificare che siano seguite le corrette procedure, proprio perché il controllo

fornisce garanzia di qualità e genuinità, non può ignorare il peso burocratico che grava sull'impresa;

il controllo deve essere tecnico, serio, ragionevole e mirato, come d'altronde garantito dal disegno di legge all'articolo 61, che richiama l'applicabilità della normativa europea, e all'articolo 63, relativo al registro unico dei controlli ispettivi;

la tenuta di registri dematerializzati, adempimento necessario, previsto anche dal disegno di legge, risulta ad oggi difficilmente praticabile da parte di singoli imprenditori medio-piccoli, a causa della sua complessità, e di fatto obbliga le aziende del mondo vitivinicolo a rivolgersi ad operatori informatici, attraverso un *web service*, con gli oneri sproporzionati, che ciò comporta ed il rischio di incorrere in errori e in conseguenti forti sanzioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi, nell'ambito delle proprie competenze e di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, al fine di favorire la creazione, per la fornitura alle aziende del settore vitivinicolo, di un programma applicativo gratuito per la tenuta dei registri dematerializzati, e garantire, in particolare, le piccole aziende che hanno difficoltà a far fronte agli oneri derivanti dagli obblighi di legge in materia;

se non ritenga necessario prevedere un'esenzione dal regime sanzionatorio di almeno un anno o una ulteriore proroga, come da richiesta dei vitivinicoltori, al fine di consentire alle piccole imprese del settore di mettersi al passo.

Interrogazione sulle misure di contrasto alla diffusione tra le piante d'ulivo del batterio *xylella fastidiosa*

(3-03337) (06 dicembre 2016)

STEFANO. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

le risultanze scientifiche dei *test* di patogenicità condotti per 12 mesi dal Consiglio nazionale delle ricerche di Bari hanno accertato la non trasmissibilità del patogeno da quarantena "*Xylella fastidiosa*" ceppo Co.Di.Ro. alla *vitis vinifera*;

in data 23 novembre 2015 il comitato fitosanitario europeo ha adottato modifiche alla decisione di esecuzione (UE) 2015/789, circa le misure

contro la diffusione di *Xylella fastidiosa*, ristabilendo, senza restrizioni sull'intero territorio europeo, la commercializzazione delle barbatelle di vite salentine, previo uso di uno specifico trattamento a caldo prima della vendita;

con decreto del 18 febbraio 2016 il Ministero delle politiche agricole ha di fatto suddiviso l'Italia in 2 zone, stabilendo una zona indenne dalla *Xylella fastidiosa* e una, invece, infetta;

i servizi fitosanitari di Algeria, Libano, Giordania e Marocco richiedono al servizio fitosanitario italiano di specificare all'interno del certificato di esportazione che le piante o parti di esse siano state prodotte in zone dichiarate indenni dalla *Xylella fastidiosa*;

nel mese di novembre 2016 si è tenuto un incontro, organizzato da Civitalia, con una delegazione del servizio fitosanitario del Marocco, allo scopo di riallacciare i rapporti commerciali di materiale vivaistico, interrotti all'insorgere del problema *Xylella fastidiosa*;

tale incontro con i vivaisti viticoli si è tenuto a Conegliano Veneto (Treviso), in presenza del servizio fitosanitario veneto, ed è proseguito il giorno successivo a Rauscedo (Pordenone), in presenza del servizio fitosanitario friulano;

all'incontro non era presente alcun rappresentante del settore pugliese, eccezion fatta per alcuni rappresentanti dei produttori, che vi si erano recati spontaneamente, ai quali però è stato "vivamente" consigliato dai colleghi friulani di non seguire la delegazione in Friuli, per non creare imbarazzo al servizio fitosanitario friulano con i suoi vivaisti conterranei;

i funzionari marocchini, in occasione dell'incontro, erano provvisti di una cartina geografica dell'Italia, in cui era evidenziata la zona infetta e rimarcata la distanza tra Rauscedo e la provincia di Lecce;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

le produzioni del vitivivaismo in terra d'Otranto sono ipercontrollate e termotrattate, tanto che in Italia nessuna realtà è in grado di garantire *standard* sanitari superiori alle piante prodotte in Puglia;

negli ultimi anni era notevolmente incrementato il traffico di barbatelle verso Paesi del nord Africa, considerato il dato che almeno 600-700.000 piante, ogni anno, venivano esportate da Otranto, con sempre maggiori margini di crescita;

queste attività, condotte con dedizione e competenza sul territorio di terra d'Otranto, costituiscono per il Salento un settore trainante, capace di produrre una ricchezza pari ad almeno 20 milioni di euro annui, con oltre

50.000 giornate lavorative per anno, e rappresentano il risultato di un nobile processo di ricambio generazionale, che da anni ormai è in corso in questo settore;

il vitivivaismo di terra d'Otranto è uno dei poli di maggior produzione e riferimento per una quota notevole del mercato nazionale ed estero, ma soffre ancora degli effetti derivanti dai provvedimenti adottati per far fronte all'emergenza dell'epidemia del batterio di *Xylella fastidiosa* tanto che dallo strutturale secondo posto, per il 2016, la regione Puglia è scesa al 4° posto nell'elenco del numero di talee innestate e di talee franche messe a vivaio (fonte CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria);

le ricadute di iniziative come quelle di Conegliano Veneto e Rauscedo rischiano di essere addirittura peggiori del precedente e fortunatamente superato blocco delle barbatelle stesse;

le possibilità di crescita per il settore, relative agli effetti dei finanziamenti dell'OCM (organizzazione comune di mercato), hanno una dimensione limitatissima nel tempo, considerato il termine stesso di questo strumento previsto per il vicino 2020,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti riportati;

se non ritenga necessario avviare un piano di iniziative, dal controllo a campagne di promozione e comunicazione, per evitare azioni di boicottaggio da parte dei servizi fitosanitari delle singole regioni che, nei fatti, sembrano ricorrere ad una forma di comunicazione comparativa, a giudizio dell'interrogante sleale e diffamatoria, che, oltre ad alimentare un pericolo che non esiste, si accanisce su un settore, quale quello vitivaistico della terra d'Otranto, già provato e che in tal modo rischia di continuare a pagare gli effetti negativi non della *Xylella fastidiosa*, ma di una presunta e arbitraria difesa da questo batterio.

Interrogazione su iniziative in favore delle imprese agricole e zootecniche colpite dal maltempo nel Centro-Sud

(3-03382) (11 gennaio 2017)

MUNERATO, BELLOT. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la recente ondata di maltempo e gelo che ha colpito il Centro-Sud rischia di pregiudicare in modo definitivo la già precaria attività delle moltissime aziende agricole e zootecniche presenti sul territorio;

innumerevoli sono le segnalazioni di stalle, serre, magazzini, case rurali e strutture crollate o rovinare per il peso della neve;

ingenti e ancora non quantificabili sono i danni per tutti i tipi di colture in Calabria, Basilicata, Sicilia, Campania, Abruzzo, Molise e Puglia. La zootecnia versa in uno stato non meno grave, con danni alle stalle e l'impossibilità per molte imprese di proseguire con lo svolgimento delle regolari attività perché isolate;

la situazione è ancor più drammatica nelle zone colpite dal terremoto dello scorso anno, dove non si è ancora riusciti a fornire moduli abitativi per le persone e strutture per il ricovero del bestiame;

nelle sole Marche, ad esempio, non sono ancora state predisposte le piazzole da cui distribuire le 546 strutture da montare per il bestiame;

nei territori interessati, alle evidenti e perduranti condizioni di disagio si aggiungono, purtroppo di frequente, problemi e lentezze burocratiche, come nel caso della mancata autorizzazione, da parte dell'ente parco dei Simbruini, per la costruzione dei basamenti in cemento armato dove si dovranno collocare le strutture. Procedendo di questo passo, come segnalato da Confagricoltura, molte aziende zootecniche riceveranno le strutture in primavera,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo stia procedendo nelle attività di monitoraggio degli effetti del maltempo nei territori del Centro-Sud, quali siano gli interventi urgenti messi in atto e in programma, e come intenda attivarsi, per quanto di propria competenza, al fine di prevenire e superare lentezze e lungaggini burocratiche, che rischiano di configurarsi come ulteriore beffa per le popolazioni già fortemente provate dagli eventi sismici dello scorso anno.

**Interrogazione sulla restituzione delle somme anticipate dai Comuni
per la gestione degli uffici giudiziari**

(3-00480) (18 novembre 2013)

CUOMO. - *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze -*

Premesso che:

con le manovre finanziarie degli ultimi 3 anni i trasferimenti delle risorse statali ai Comuni sono diminuite di circa 6.450 milioni di euro, rendendo assolutamente insostenibile la situazione finanziaria degli stessi Comuni;

alla tale progressiva e consistente riduzione dei trasferimenti si aggiunge l'anomalia rappresentata dalla legge 24 aprile 1941, n. 392, recante "Trasferimento ai Comuni del servizio dei locali e dei mobili degli Uffici giudiziari", che pone a carico dei Comuni le spese per la gestione degli uffici giudiziari rimborsate poi dal Ministero della giustizia attraverso l'erogazione di un contributo economico annuo, mai integralmente rimborsato;

tale previsione normativa che mette a carico dei Comuni le spese degli uffici giudiziari è stata emanata nel 1941 ovvero prima ancora della nascita della Repubblica e dell'approvazione della nostra Carta costituzionale che, notoriamente, assegna allo Stato le funzioni in materia di giustizia;

rilevato che:

a fronte di una spesa media annuale per il funzionamento dei tribunali e degli uffici giudiziari pari a 315 milioni di euro annui, regolarmente anticipate dai bilanci dei Comuni, negli ultimi 3 anni il contributo versato dallo Stato ai Comuni a titolo di rimborso è stato pari al 60-80 per cento delle spese effettivamente sostenute e gli acconti e i saldi sono stati spesso erogati con gravi ritardi, a volte anche di diversi anni;

nel relativo capitolo di bilancio del Ministero sono iscritti per l'esercizio in corso solo 79,8 milioni di euro mentre le spese sostenute dai Comuni relative all'anno 2012 sono di oltre 300 milioni di euro, già anticipati dalle casse delle amministrazioni comunali;

inoltre, il processo di riorganizzazione delle sedi giudiziarie sul territorio nazionale comporta, tra l'altro, una maggiore concentrazione di spese a carico dei bilanci dei Comuni in cui sono state accorpate le sedi giudiziarie soppresse ai sensi del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155;

i Comuni accorpanti, infatti, si trovano a dover sostenere ulteriori oneri dovuti a spese per il trasloco, per la realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza di nuove sedi, per le nuove utenze, per i nuovi servizi di vigilanza e di gestione ordinata degli immobili, con richiesta da parte dei Tribunali di risorse aggiuntive e ulteriori comprese tra il 15 e il 110 per cento rispetto all'anno precedente;

considerato che tali risorse sono state impiegate dai Comuni solo ed esclusivamente per garantire l'erogazione di un servizio di diretta gestione dello Stato,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti di competenza il Ministro della giustizia intenda assumere per garantire il ristoro delle spese per la gestione degli uffici giudiziari consentendo in tal modo il superamento della difficile situazione che si è venuta a determinare a carico dei bilanci comunali;

a quanto ammontino le risorse iscritte nel relativo capitolo di bilancio del Ministero per l'anno 2012, se siano state decurtate e in che termini rispetto all'anno precedente;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso o intendano intraprendere con la massima urgenza al fine di assicurare la copertura delle spese già sostenute dai Comuni nel 2012, e garantire la copertura delle spese per l'erogazione del servizio della giustizia sull'intero territorio nazionale per l'anno 2013 e 2014;

se non ritengano necessario ed opportuno intervenire per quanto di competenza per consentire il superamento dell'attuale sistema di copertura dei costi degli uffici giudiziari promuovendo l'abrogazione della legge 24 aprile 1941, n. 392, e ponendo a carico dell'amministrazione della giustizia la gestione diretta delle spese degli uffici giudiziari che sono di stretta competenza dello Stato a cui la Costituzione assegna le funzioni in materia di giustizia.

Interrogazione sull'incremento della dotazione organica del tribunale di Reggio Emilia

(3-02890) (25 maggio 2016) (già 4-05359) (25 febbraio 2016)

MUSSINI, MOLINARI, VACCIANO, DE PETRIS, MASTRANGELI, MAURIZIO ROMANI, BENCINI, SIMEONI, DE PIETRO, BIGNAMI. - *Al Ministro della giustizia*

Premesso che:

presso il tribunale di Reggio Emilia la mancata copertura dell'organico, relativamente alle figure professionali più elevate, raggiunge il 50 per cento, ovvero mancano 2 direttori amministrativi su 4 e 7 funzionari giudiziari su 16;

il lavoro di 40 magistrati tra togati e got (giudici onorari di tribunali), affiancati da 15 tirocinanti, è supportato da poco più di 50 impiegati, autisti e ausiliari compresi; in questi dati non sono comprese le malattie lunghe do-

vute anche all'età sempre più alta e in assenza di *turnover* da quasi un decennio;

le aspettative legate alla mobilità bandita nel 2015 sono rimaste deluse, perché solo un funzionario, a fronte dei 3 attesi, è arrivato a integrare la già esile pianta organica del tribunale, che solo lo scorso anno ha subito la perdita di oltre 10 unità a seguito pensionamenti, trasferimenti per interPELLI, congedi, dimissioni;

la soppressione delle Province, inoltre, non ha portato alcun giovamento, poiché la maggioranza del personale di quell'ente è confluita nella Regione e l'ente non ha fisicamente personale da distaccare;

si ritiene oggi prioritario per la sopravvivenza stessa dell'ufficio che dovrà sostenere l'impatto del processo "Aemilia" con risorse ridotte, specie nelle figure rilevanti per il processo, ovvero funzionari cancellieri e assistenti, colmare le gravissime lacune di organico con tutti gli strumenti possibili a disposizione;

non si può pensare a parere dell'interrogante che un ufficio con già un sotto organico del personale amministrativo del 20 per cento, possa, con le stesse risorse, celebrare anche un processo di mafia a 147 imputati, di cui 25 detenuti;

l'emergenza del maxi processo di mafia da celebrare a Reggio, che ha già visto l'impegno del Ministero della giustizia e soprattutto della Regione Emilia-Romagna nel mettere a disposizione risorse materiali, impone come naturale, logica conseguenza, anche la straordinaria assegnazione di personale amministrativo. Sarebbe altrimenti incomprensibile l'investimento in materiali, impianti e servizi (con il determinante contributo di enti locali), in assenza di una correlativa assegnazione di personale: avere le macchine e non chi possa farle funzionare è evidentemente un paradosso;

considerato che:

in attesa di nuove assunzioni, il Tribunale di Reggio Emilia si è attivato per avere assegnato almeno in via temporanea, o in comando, il personale che ha fatto domanda da altre amministrazioni e che è immediatamente disponibile;

in particolare si sarebbero resi disponibili i dipendenti delle seguenti professionalità:

un dipendente del Comune di Scandiano (Reggio Emilia) presso l'Unione Tresinaro Secchia, attualmente assistente di polizia municipale, categoria C2 (ex VI qualifica funzionale) che ha già lavorato, nel passato, per il tribunale, quale cancelliere ed ha avuto di recente anche il nulla osta della

sua amministrazione e la sua pratica giace in attesa di definizione al Ministero; un dipendente del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti-ufficio Motorizzazione civile di Reggio Emilia - con inquadramento di funzionario amministrativo contabile Area III, posizione economica F3, dal 24 giugno 2010, con contratto a tempo indeterminato, che ha già prestato servizio come dipendente del Ministero della giustizia nel Tribunale di Reggio Emilia, con la qualifica di cancelliere C1 area III f1 dal 1° gennaio 2009 al 23 giugno 2010, con il riconoscimento della fascia superiore di funzionario giudiziario Area III f2, al quale, però, viene negato il nulla osta dall'ufficio di appartenenza; un funzionario della professionalità di servizio sociale, terza area, F2, funzionario contabile, terza area, FI, dipendente del Dipartimento amministrazione penitenziaria - in servizio presso l'ufficio di esecuzione penale esterna di Modena, per il quale, però, il Ministero della giustizia ha chiesto il distacco al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

considerato ulteriormente che:

nella risposta alle interrogazioni 3- 02035 e 3- 02036, presentate alla Camera dei deputati il Sottosegretario di Stato alla giustizia, Cosimo Maria Ferri, dichiara che: "Un'analisi globale dell'ufficio giudiziario evidenzia, in relazione alla situazione del personale amministrativo, una percentuale di scopertura del 17,65 per cento, che è inferiore alla media nazionale, che si attesta intorno al 21,70 per cento. I posti di dirigente e tre posizioni vacanti di funzionario giudiziario sono stati pubblicati con il bando di mobilità rivolto al personale di altre amministrazioni ed enti del 20 gennaio 2015, la cui procedura è tuttora in corso a causa di rinunce di vincitori";

con tale risposta, il Sottosegretario di Stato avvalorava la validità della carenza di organico di alta fascia denunciata dal tribunale di Reggio Emilia, nella persona del suo presidente;

nella stessa risposta il Sottosegretario Ferri dichiara ulteriormente che: " Va in ogni caso sottolineato come anche il tribunale di Reggio Emilia potrà giovare degli esiti della manovra di mobilità obbligatoria del personale proveniente dalle province, che entro il 2017 comporterà l'ingresso di circa 3 mila unità nell'amministrazione. Nella prima fase che si sta concludendo in questi giorni, ci si augura che si potranno vedere assegnate alcune risorse, ove il personale in esubero della provincia di Reggio Emilia opti per la disponibilità di vacanza messa a disposizione dal Ministero in relazione al citato tribunale";

di contro, a quanto risulta all'interrogante, il presidente della Provincia Giammaria Manghi in una intervista rilasciata alla testata "Prima Pagina Reggio", in risposta alle su citate affermazioni del Sottosegretario Ferri, e alla domanda del giornalista: "il Ministero della Giustizia chiede alla Pro-

vincia di garantire rinforzi al tribunale. Cosa risponde?", ha dichiarato: "Dico che non e' una strada percorribile. Per continuare a funzionare e svolgere i compiti che le sono stati assegnati, la Provincia ha bisogno di tutto il personale che ha in organico",

si chiede di sapere:

quali iniziative, per quanto di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per l'attuazione di un incremento di organico amministrativo, necessario per il buon funzionamento del tribunale di Reggio Emilia e, in particolare, per lo svolgimento del procedimento "Aemilia";

con quale la tempistica, vista l'estrema urgenza di un intervento, intenda agire .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Anitori, Berger, Borioli, Bubbico, Capacchione, Cardinali, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Cirinnà, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Longo Fausto, Guilherme, Martini, Micheloni, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Romano, Rubbia, Santangelo, Scalia, Stefani, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, Perrone e Tomaselli, per attività della 10ª Commissione permanente; Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Sonogo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa centro europea (InCE); Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Romani Paolo, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, Catalfo, Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro, Lucherini e Puppato, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Iacono Maria, Albanella Luisella, Amato Maria, Antezza Maria, Capodicasa Angelo, Carella Renzo, Carra Marco, Culotta Magda, Fontanelli Paolo, Lauricella Giuseppe, Magorno Ernesto, Marantelli Daniele, Melilli Fabio, Mongiello Colomba, Moscatt Antonino, Narduolo Giulia, Pastorino Luca, Taricco Mino, Tullo Mario, Venittelli Laura, Zanin Giorgio, Zardini Diego, Amoddio Sofia, Terrosi Alessandra, D'Incecco Vittoria, Famiglietti Luigi, Malisani Gianna, Piccione Teresa

Disposizioni per l'istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione situate in aree di particolare pregio naturalistico o archeologico (2670)

(presentato in data 26/01/2017)

C.1178 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale

senatori D'Ambrosio Lettieri Luigi, Perrone Luigi

Disposizioni per la soppressione del CNEL (2660)

(presentato in data 24/01/2017);

senatori Di Giacomo Ulisse, Gualdani Marcello, Dalla Tor Mario, Conte Franco, Bilardi Giovanni

Disposizioni in materia di riutilizzo da parte degli enti locali di immobili abbandonati (2661)

(presentato in data 24/01/2017);

senatore Gasparri Maurizio

Disposizioni per la tutela degli appartenenti alle forze di polizia, militari e del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco (2662)

(presentato in data 25/01/2017);

senatore Astorre Bruno

Istituzione del Parco archeologico culturale del Tuscolo (2663)

(presentato in data 25/01/2017);

senatori Arrigoni Paolo, Centinaio Gian Marco, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele
Misure urgenti per accelerare le procedure amministrative al verificarsi di calamità naturali (2664)

(presentato in data 26/01/2017);

senatori Bellot Raffaella, Bisinella Patrizia, Munerato Emanuela

Introduzione nel codice penale del reato di sciacallaggio (2665)

(presentato in data 25/01/2017);

senatori Petraglia Alessia, De Petris Loredana, Bocchino Fabrizio, Barozzino Giovanni, Mineo Corradino, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Campanella Francesco

Detrazioni per oneri relativi all'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale e ai servizi di trasporto su ferro nazionali (2666)

(presentato in data 26/01/2017);

senatori Lucidi Stefano, Gaetti Luigi, Taverna Paola, Puglia Sergio, Paglini Sara, Moronese Vilma, Nugnes Paola, Castaldi Gianluca, Cappelletti Enrico, Ciampolillo Lello, Bulgarelli Elisa, Mangili Giovanna, Morra Nicola, Bertorotta Ornella, Marton Bruno, Cotti Roberto, Bottici Laura, Montevecchi Michela, Petrocelli Vito Rosario, Fattori Elena, Scibona Marco, Buccarella Maurizio, Airola Alberto, Blundo Rosetta Enza, Donno Daniela, Lezzi Barbara, Serra Manuela, Martelli Carlo, Endrizzi Giovanni, Crimi Vito Claudio, Cioffi Andrea, Santangelo Vincenzo, Catalfo Nunzia, Giarrusso Mario Michele, Girotto Gianni Pietro

Riduzione dell'aliquota IVA sui defibrillatori semiautomatici e di altri dispositivi salvavita (2667)

(presentato in data 26/01/2017);

senatori Fucksia Serenella, Ceroni Remigio

Modificazioni alla legge 15 dicembre 2016, n. 229, contenente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (2668)

(presentato in data 25/01/2017);

senatori Ichino Pietro, Lanzillotta Linda, Maran Alessandro, Tonini Giorgio, Bencini Alessandra, Dalla Zuanna Gianpiero, Fucksia Serenella, Giannini Stefania, Susta Gianluca, Repetti Manuela, Buemi Enrico

Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza (2669)

(presentato in data 26/01/2017);

senatori Consiglio Nunziante, Divina Sergio

Riconoscimento agli effetti civili di festività religiose soppresse (2671)

(presentato in data 25/01/2017).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 26/01/2017 le Commissioni 1° e 13° riunite hanno presentato il testo degli articoli proposti dalle Commissioni stesse, per i disegni di legge:

sen. Valentini Daniela, sen. Amati Silvana

"Disposizioni per favorire l'integrazione efficace del sistema di protezione civile tra Stato, regioni ed enti locali. Istituzione di una Carta dei diritti per il cittadino colpito da calamità" (1001)

(presentato in data 07/08/2013);

sen. Pepe Bartolomeo ed altri

"Programma straordinario di interventi per la mitigazione del rischio vulcanico e urgenti misure per la pianificazione delle attività di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana" (1606)

(presentato in data 10/09/2014);

sen. Cuomo Vincenzo

"Disposizioni per la mitigazione del rischio vulcanico e per la pianificazione degli interventi di protezione civile nell'area flegrea e vesuviana" (1797)

(presentato in data 05/03/2015);

dep. Braga Chiara ed altri

"Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile" (2068)

(presentato in data 24/09/2015)

C.2607 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.2972, C.3099);

sen. Maran Alessandro

"Delega al Governo per l'unificazione delle Forze di polizia e per la riorganizzazione delle funzioni di protezione civile" (2095)

(presentato in data 13/10/2015).

Governo, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 20 gennaio 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al quarto trimestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 16).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Laniece, Dirindin, Tocci e Augello hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00405 del senatore Cotti ed altri.

Interrogazioni

PUGLIA, BUCCARELLA, DONNO, CAPPELLETTI, BOTTICI, MORRA, MORONESE, PAGLINI, GIARRUSSO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

i magistrati onorari, precari della giustizia, e nello specifico i vice procuratori onorari della Repubblica, in particolare del distretto della Corte di appello di Napoli, ma molto probabilmente del resto d'Italia, dal mese di ottobre e novembre 2016 non percepiscono le competenze per il lavoro svolto nelle relative procure, determinando una carenza di risorse per interi nuclei familiari, in quanto uniche fonti di reddito per molti magistrati;

i responsabili degli uffici preposti al pagamento della Procura generale interpellati sulla vicenda hanno risposto che sono terminati i fondi;

intanto i magistrati, ogni giorno, coprono il 98 per cento delle udienze monocratiche in Italia ed il 100 per cento di quelle dinanzi ai colleghi giudici di pace,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui i suddetti emolumenti non siano stati ancora corrisposti;

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per corrispondere le relative competenze ai singoli magistrati e per garantire che tali incresciose situazioni non abbiano a ripetersi.

(3-03441)

BERTOROTTA, DONNO, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, PUGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

nella primavera del 2011, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 febbraio 2011, è stato decretato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2011, poi prorogato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 dicembre 2011 fino al 31 dicembre 2012, in relazione allo straordinario afflusso di cittadini nordafricani sbarcati in Italia, per lo più presso l'Isola di Lampedusa;

in tale contesto, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva formulato apposite direttive per la gestione e l'assegnazione dei profughi, cui poi veniva concesso lo *status* di rifugiato, agli uffici territoriali della Protezione civile siti presso le varie Regioni d'Italia e, quindi, anche presso la Regione Lazio;

tali uffici territoriali della Protezione civile, denominati "soggetti attuatori", provvedevano alla designazione dei "soggetti gestori", ai quali competeva *in toto* la gestione dei servizi assistenziali e socio-sanitari da fornire ai rifugiati;

la scelta dei soggetti gestori, proprio in virtù dello stato di emergenza, è stata svolta in deroga alle procedure previste dal codice degli appalti (decreto legislativo n. 163 del 2006);

in tale ambito, con particolare riguardo alla provincia di Frosinone, è stata aperta un'indagine *ad hoc*, all'esito della quale, con sentenza n. 319/2016, la Corte dei conti ha condannato Antonio Salvati, sindaco di San Giovanni Incarico (Frosinone) nonché presidente dell'Unione dei Comuni Antica terra di lavoro, e Giovanni Federici, in qualità di dirigente e responsabile del settore finanziario, al "risarcimento in via solidale ed in parti uguali del complessivo danno di € 208.580,00 a favore del Dipartimento della Protezione civile della Regione Lazio";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

emerge in modo incontrovertibile una *mala gestio* dello stato di emergenza, con particolare riguardo alla provincia di Frosinone in cui, tra i "soggetti gestori" accreditati per aver svolto questa funzione anche in passato, e che avevano manifestato la disponibilità ad assumere l'incarico, era stato individuato dal soggetto attuatore l'Unione dei Comuni Antica terra di lavoro, ente locale a cui erano stati così assegnati complessivamente 199 rifugiati;

tuttavia, l'ente gestore così individuato si è avvalso di ulteriori soggetti esterni, tra cui la cooperativa "NOI", la Linea alberghiera Srl ed una quantità innumerevole di soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto compensi dall'Unione dei Comuni per svolgimento di attività completamente estranee alle finalità del progetto di accoglienza dei profughi, delegando loro la totalità dei servizi necessari per la realizzazione del progetto di accoglienza;

la scelta dei soggetti terzi è stata altresì effettuata in totale libertà da parte del soggetto gestore, senza effettuare alcuna procedura di evidenza pubblica e sulla base delle stesse deroghe normative motivate dallo stato di emergenza in atto con le quali il soggetto gestore era stato scelto dal soggetto attuatore per lo svolgimento del progetto;

i rapporti tra soggetto attuatore ed il designato soggetto gestore erano disciplinati da due convenzioni, rispettivamente la n. 341 del 28 giugno 2011 e la n. 461 del 20 luglio 2011, in virtù delle quali l'ente gestore ha proceduto a quantificare l'importo di spesa sostenuto per ogni rifugiato nei limiti massimi di 42,50 euro per giornata ad ospite, conseguentemente, il soggetto attuatore ha effettuato i bonifici su di un apposito conto corrente bancario intestato al soggetto gestore, deposito aperto con l'unica finalità di ricezione dei flussi di denaro appositamente vincolati nella destinazione;

considerato altresì che, a parere degli interroganti:

i suddetti soggetti hanno lucrato sulla pelle dei migranti e a danno dell'erario, spendendo il meno possibile per il loro soggiorno e sovrappiuvando al massimo l'importo previsto in convenzione, al solo fine di ottenere il massimo previsto dei rimborsi;

l'affidamento alla cooperativa "NOI" in via diretta, senza una gara, è avvenuto in modo illegittimo, anche perché la cooperativa non era in possesso delle strutture e dei mezzi per realizzare il progetto; anche la gestione vera e propria era contraddistinta da varie irregolarità. Sull'accoglienza all'*hotel* "Bracaglia" di Frosinone, ad esempio, i giudici scrivono: "I rapporti tra i convenuti (Salvati e Federici, ndr) e la cooperativa N.O.I. e la Linea Alberghiera srl sono stati tali da preordinare una condotta finalizzata a creare una realtà documentale fittizia con lo scopo di lucrare illecitamente risorse pubbliche che non erano dovute in relazione ai servizi offerti";

è possibile parlare di sperpero anche in merito alle spese in favore di una quantità innumerevole di soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto compensi dall'Unione dei Comuni per svolgimento di attività completamente estranee alle finalità del progetto di accoglienza dei profughi;

pertanto, come emerge dalla sentenza della Corte dei conti, mentre gli ospiti sono stati accolti in pessime condizioni alloggiative e senza beneficiare di vitto adeguato e di assistenza socio-sanitaria, i convenuti hanno prodotto al soggetto attuatore (la Protezione civile della Regione Lazio) una rendicontazione non veritiera ed alterata negli importi, rendendosi dunque responsabili per aver distratto risorse pubbliche per lo svolgimento di lavori generici e non sempre controllabili e, inoltre, per la concomitanza delle erogazioni a favore di soggetti con le elezioni amministrative presso il Comune di San Giovanni Incarico, di cui Salvati era sindaco e candidato alla riconferma della carica;

sarebbe opportuno, al fine di evitare ingenti danni allo Stato, in termini sia economici che umanitari, gestire in maniera appropriata le situazioni di emergenza, effettuando preventivi controlli a tappeto e non semplice-

mente legittimando le deroghe alle procedure previste dal codice degli appalti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se abbia adottato o intenda adottare provvedimenti di competenza, anche di carattere normativo, al fine di evitare spiacevoli e dannose repliche per le future emergenze nel medesimo ambito di gestione ed organizzazione dei rifugiati;

se intenda, ed in che modo, intervenire per porre fine alla *mala gestio* dell'afflusso di cittadini nordafricani che sbarcano in Italia, nonché alla gestione di eventuali stati di emergenza decretati in tali situazioni che, pur essendo affidati alla Protezione civile presente sul territorio nazionale, si traducono, spesso, in deroghe speculative alle vigenti procedure previste dal codice degli appalti;

se ritenga di dover verificare in maniera preventiva l'idoneità, in termini di disponibilità materiali e competenze tecniche e pratiche, dei "soggetti gestori" all'uopo designati dai "soggetti attuatori".

(3-03442)

RUVOLO, NACCARATO, GIBIINO, D'ALI', Mario FERRARA, ALICATA, COMPAGNONE, AURICCHIO, LANGELLA, TORRISI, VICECONTE, RAZZI, TARQUINIO, BOCCARDI, BILARDI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

è in atto a livello di Direzione generale INPS, con il benestare del presidente Tito Boeri e del coordinatore generale medico-legale Massimo Piccioni, un modello di riorganizzazione unilaterale dell'area medico-legale INPS che prevede la soppressione di tutti i centri medico-legali che non si trovano nei capoluoghi di provincia. A livello nazionale, Sciacca (Agrigento) è uno di questi;

il criterio utilizzato per tale riorganizzazione è quello di concentrare tutta l'attività medico-legale INPS nei soli capoluoghi di provincia, senza tener conto del grave e profondo disagio che verrebbe a crearsi per i cittadini;

l'agenzia complessa di Sciacca, nata circa 40 anni fa nella parte più occidentale della provincia di Agrigento, al confine con le province di Trapani e Palermo, è stata sapientemente e diligentemente voluta dall'INPS proprio per dare una risposta immediata e concreta a questa parte del territorio agrigentino che si trova lontana e all'estremità opposta da Agrigento in una provincia disposta in senso longitudinale e priva di idonea viabilità e di collegamenti pubblici fruibili;

sono di pubblico dominio, infatti, le lunghe e reiterate paralisi della viabilità tra la parte occidentale ed orientale della provincia di Agrigento a causa dell'instabilità dell'unico ponte sul fiume Verdura che ha letteralmente spaccato più volte in due la provincia per mesi;

la sede INPS di Sciacca, oggi, tra medici, infermieri ed amministrativi, conta un personale di 54 dipendenti e, come il Tribunale di Sciacca, si trova al centro di una vasta area dove insistono 16 comuni agrigentini e 5 comuni trapanesi con una popolazione di 146.907 abitanti, un terzo di tutta la popolazione agrigentina. La sua strategica posizione consente di raggiungerla agevolmente ed in tempi brevi;

è, pertanto, inaccettabile che migliaia di cittadini, appartenenti alla categoria più debole e svantaggiata (anziani, pazienti neoplastici, eccetera), debbano affrontare lunghi percorsi ed ore di viaggio per recarsi nella lontana Agrigento per essere sottoposti a visita medico-legale INPS sostenendo anche dei costi non indifferenti per il trasporto; ciò sarebbe un insensato ed incivile ritorno al passato;

il criterio di lasciare soltanto i centri medico-legali ubicati nei soli capoluoghi di provincia è palesemente smentito dai dati statistici del centro medico-legale di Sciacca;

infatti, per l'anno 2015 il carico di lavoro medico definito da Sciacca è stato di 5.357 pratiche omogeneizzate mentre quello di Enna e Ragusa, capoluoghi di provincia, è stato rispettivamente di 4.920 e di 6.605;

il centro medico-legale di Sciacca, quindi, pur non trovandosi in un capoluogo di provincia, ha svolto un'attività medica superiore a quello di Enna e molto vicina a quella di Ragusa che sono, invece, capoluoghi di provincia;

la popolazione che afferisce al centro di Sciacca è di 123.952 abitanti (16 comuni dell'agrigentino) a cui bisogna aggiungere ulteriori 22.955 cittadini dei 5 comuni del vicino trapanese che sono stati recentemente trasferiti al Tribunale di Sciacca, per un totale di 146.907 cittadini residenti nei 21 comuni che fanno capo all'area medica di Sciacca (un terzo della popolazione della provincia di Agrigento); comuni che potrebbero aumentare se si dovessero spostare sulla sede INPS di Sciacca anche i comuni di Castelvefrano, Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, ubicati del vicino trapanese ma che sono distanti da Trapani e vicinissimi a Sciacca;

l'accentramento dell'area medica su Agrigento non comporterebbe, inoltre, risparmi per l'Istituto perché si vedrebbe un notevole incremento delle visite domiciliari con un vertiginoso aumento dei rimborsi per l'indennità chilometrica oltre al sicuro notevole allungamento dei tempi di visita e di definizione delle pratiche, a spese di tutti quei cittadini disabili a cui è stato riconosciuto un provvedimento economico. Si assisterebbe ancora ad un inesorabile e vertiginoso aumento dei costi per il contenzioso giudiziario perché dalla lontana Agrigento è impossibile assicurare un'adeguata presenza alle numerosissime visite peritali disposte dal giudice del lavoro del Tribunale di Sciacca;

considerato che

appare, pertanto, auspicabile che l'Istituto si impegni a salvaguardare l'operatività del centro medico-legale di Sciacca, utilizzando criteri e strate-

gie di riorganizzazione dell'area medica che tengano prioritariamente nella dovuta e giusta considerazione i bisogni dei numerosi cittadini di questa importante e consistente parte della provincia di Agrigento in un settore particolarmente delicato della medicina qual è quello assistenziale e previdenziale, e nel rispetto del decentramento della funzione medica, come è già avvenuto per le commissioni ASP, oggi commissioni mediche integrate delle Aziende sanitarie provinciali, presenti da anni nel territorio;

nella relazione DEF dell'area medico-legale è testualmente riportato che "A differenza delle ASL che si occupano di assistenza in termini di diagnosi e cura nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e che quindi necessitano di una territorializzazione correlata alle effettive esigenze di salute del cittadino, l'accesso dell'utenza alle Unità Operative medico legali è limitato al solo, e spesso unico, evento accertativo. La gestione accentrata delle visite INPS non comporta, quindi, in alcun modo reiterati disagi all'utenza, considerato anche che le situazioni di intrasportabilità per motivi sanitari sono già tutelate con l'effettuazione delle visite domiciliari";

a quanto risulta agli interroganti, questa affermazione non corrisponde al vero in quanto le ASL, proprio per venire incontro a questa fascia di popolazione svantaggiata e debole, ha decentrato l'attività medico-legale per l'accertamento dello stato invalidante, la disabilità, l'*handicap* ed il collocamento obbligatorio, istituendo numerose commissioni medico-legali, oggi chiamate commissioni mediche integrate (CMI), proprio sul territorio e non, come è intenzione dell'INPS, accentrandole nei capoluoghi di provincia;

rilevato che:

per quanto riguarda la collegialità, la trasparenza e l'imparzialità decisionale, riportate sempre nella relazione, è doveroso ricordare che questi principi sono legati all'onestà e alla professionalità degli operatori e non certo alle dimensioni delle sedi. Le inchieste giudiziarie a cui si è assistito in questi ultimi anni hanno interessato capoluoghi di provincia e non certo sedi territoriali;

per la carenza di medici strutturati, l'INPS, invece di bandire i concorsi, ha apparentemente risolto sulla carta il problema eliminando i centri medico-legali presenti sul territorio come quello di Sciacca concentrandoli nelle sole sedi provinciali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del modello di riorganizzazione in atto riguardante l'area medico-legale INPS;

se non ritengano necessario intervenire, ognuno per le proprie competenze, per verificare la congruità e razionalità di simile modello unilaterale di riorganizzazione teso a penalizzare realtà strategiche e operose come quella di Sciacca;

quali azioni intendano porre in essere affinché, al contrario, venga scongiurato il rischio della soppressione del centro medico-legale di Sciacca.

(3-03443)

COTTI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, PUGLIA
- *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 27 ottobre 2016, nel corso della riunione della first committee dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che si occupa di disarmo e questioni di sicurezza internazionali, 123 nazioni hanno votato a favore della risoluzione A/C.1/71/L.41, avente come oggetto "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations";

in tale occasione il rappresentante dell'Italia ha votato contro la risoluzione;

la risoluzione prevede l'istituzione di una conferenza delle Nazioni Unite a partire dal marzo 2017, aperta a tutti gli Stati membri, per negoziare uno strumento giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti verso la loro eliminazione totale;

il 23 dicembre 2016, nel corso dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la suddetta risoluzione è stata confermata con 113 voti favorevoli e, in tale occasione, il rappresentante dell'Italia, votando diversamente rispetto alla posizione assunta in precedenza, si è espresso a favore dell'avvio dei negoziati per un disarmo nucleare;

allo stato attuale non è stato possibile rinvenire alcuna dichiarazione ufficiale o presa di posizione del Governo italiano in merito all'esercizio contraddittorio del voto espresso in sede ONU riguardo alla risoluzione;

a *quanto* risulta agli interroganti il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dopo i fatti di cui sopra, avrebbe scritto al segretario generale dell'ONU per comunicare che la posizione favorevole dell'Italia espressa il 23 dicembre 2016, sulla risoluzione vertente l'avvio dei negoziati per un disarmo nucleare, deve intendersi come un involontario errore in fase di votazione,

si chiede di sapere:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano in merito alla risoluzione ONU A/C.1/71/L.41, avente come oggetto "Taking forward multilateral nuclear disarmament negotiations";

se corrisponda al vero che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale abbia comunicato al segretario generale ONU di avere espresso erroneamente il voto favorevole sulla risoluzione per l'avvio dei negoziati per un disarmo nucleare, il 23 dicembre 2016, nel corso dei lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

(3-03445)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SIMEONI, Maurizio ROMANI, VACCIANO, DE PIETRO, FUCSIA, MUSSINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 28 dicembre 2016, la Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, ha depositato la deliberazione n. 18/2016/G, relativa al "Fondo per le non autosufficienze (2007/2015)";

il documento riguarda lo stato di attuazione di quanto previsto dalla vigente normativa in termini di distribuzione delle risorse tra le diverse Regioni italiane, nonché lo stato di attuazione dei diversi programmi tesi a rendere operativo il concetto solennemente espresso nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal nostro Paese con legge n. 18 del 2009, secondo cui "le persone con disabilità non devono più chiedere il riconoscimento dei loro diritti, ma sollecitarne l'applicazione e l'implementazione sulla base del rispetto dei diritti umani";

anche a livello comunitario sono state intraprese plurime iniziative a tutela dei diritti delle persone diversamente abili, ed in particolare, da quanto emerge dal recente rapporto della Commissione europea in materia di implementazione da parte dell'Unione europea della Convenzione Onu, ben una persona su 6, circa 80 milioni di cittadini, è affetta da una qualche forma di disabilità in grado di compromettere più o meno sensibilmente la piena partecipazione alla vita sociale e produttiva. La "strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" è organizzata secondo un piano decennale "che punta ad eliminare le barriere che ostacolano la piena integrazione delle persone disabili e che permetta a tali soggetti di esercitare i diritti, in condizioni di parità rispetto agli altri cittadini", possibilmente anche mediante un utilizzo continuo, ottimizzato e strutturato dei fondi che l'Unione europea mette a disposizione dei diversi Stati membri;

l'Unione, nella strategia, così come peraltro puntualmente ribadito nella deliberazione della magistratura contabile, ha chiaramente individuato 8 ambiti di azione che dovranno caratterizzare l'intervento dei diversi Stati membri: accessibilità, partecipazione, parità di trattamento, lavoro, istruzione e formazione, protezione sociale, salute e dimensione internazionale dei diritti delle persone disabili, richiedendo altresì l'intervento comune e rinnovato delle istituzioni della UE e di tutti gli Stati membri, anche e soprattutto in considerazione dell'invecchiamento demografico, ribadendo con fermezza che le azioni dei singoli Stati avranno un impatto concreto sulla qualità della vita di una parte sempre più importante della popolazione;

considerato che:

in ragione di quanto precedentemente espresso, la Corte dei conti ha rilevato gravi inadempienze e discriminazioni per quanto attiene al trattamento riservato alle persone diversamente abili; in particolare, nella deliberazione n. 18/2016/G, si evidenziano notevoli differenze di spesa in ragione delle singole Regioni: "In generale, secondo i dati disponibili per le regioni del sud, la spesa totale ammonta a circa 50 euro pro-capite, mentre al centro-nord la spesa è di circa 130 euro. L'Istat ha redatto un'analisi censuaria sulla spesa sociale dei Comuni ed ha documentato, ad esempio, che si spendono 25 euro pro-capite nei comuni della regione Calabria e 280 euro per quelli della Provincia autonoma di Trento. Vi sono, peraltro, differenze marcate anche all'interno della medesima regione";

ancora, la Corte rileva che: "Così come in precedenza illustrato, nel Fondo per le non autosufficienze affluiscono risorse per le quali, con l'intesa delle regioni, si definiscono gli ambiti di utilizzo e per i quali le stesse sono assolutamente autonome, sia nelle modalità organizzative che di spesa. Si conferma pertanto l'assoluta mancanza di capacità operativa in tal senso da parte del ministero (del lavoro), se non quella di una sua verifica ex post amministrativo-contabile in relazione all'erogazione delle specifiche risorse";

le Regioni, sulla base delle indicazioni contenute nella legge n. 162 del 1998, nel corso di questi ultimi anni hanno testato e messo alla prova una progettualità finalizzata all'assistenza indiretta, all'incentivazione della domiciliarità e, seppur in modo minimale, al supporto a percorsi di autonomia personale, da cui, tuttavia, sono emerse plurime criticità relativamente alla programmazione degli interventi, prima tra tutti la determinazione di sensibili disallineamenti tra le Regioni, più in particolare, circa l'adozione dei criteri per la valutazione del rischio di esclusione sociale, nonché la mancata unificazione e concertazione degli interventi;

quanto disciplinato all'interno delle "linee guida per la presentazione da parte delle Regioni di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità" riporta, all'interno del cronoprogramma, l'auspicabile avvio delle attività progettuali, tuttavia, la mancata osservanza delle previsioni contenute comporta notevoli pregiudizi alla qualità della vita delle persone diversamente abili,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto contenuto nella deliberazione n. 18/2016/G della Corte dei conti;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, abbiano provveduto ad adottare gli opportuni provvedimenti finalizzati all'osservanza dei rilievi formulati dalla Corte;

se non intendano intraprendere tutte le misure di competenza volte a colmare le discrepanze risultanti circa le spese sostenute dalle Regioni per quanto attiene al trattamento riservato alle persone diversamente abili;

se non ritengano doveroso intervenire presso gli enti locali, anche attraverso un'azione di vigilanza e sensibilizzazione, affinché siano rispettati, anche cronologicamente, gli impegni da questi assunti in merito alla tutela dei diritti delle persone con disabilità.

(3-03444)

BLUNDO, CASTALDI, BULGARELLI, FATTORI, MONTEVECCHI, LUCIDI, GIARRUSSO, PUGLIA, CAPPELLETTI, BERTOROTTA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che nei giorni scorsi le eccezionali nevicate hanno ulteriormente aggravato la situazione nelle aree terremotate del Centro Italia e determinato disagi e difficoltà in molti comuni, anche in quelli non direttamente interessati dagli eventi sismici degli ultimi mesi. La gestione dell'emergenza non è stata delle migliori, con ritardi, inefficienze e sottovalutazione dei fenomeni atmosferici che hanno indotto i sindaci interessati a denunciare la lentezza con la quale sono state condotte le operazioni di soccorso. Il ritardo con cui è scattato lo stato d'allerta ha reso difficili, se non addirittura impossibili, alcuni interventi. È il caso dell'hotel Rigopiano, a Farindola (Pescara), travolto il 18 gennaio 2017 da una valanga, probabilmente facilitata dalle forti scosse sismiche che qualche giorno fa hanno interessato l'Abruzzo e le zone di Capitignano, Campotosto e Montereale;

considerato che:

già dal 9 gennaio il servizio "Meteomont", curato da truppe alpine e Corpo forestale dello Stato, aveva lanciato un allarme inequivocabile: "Appennino abruzzese a rischio forte per cadute valanghe". Altri avvisi sono stati inviati il 12 gennaio, per poi culminare il 16 e il 18 gennaio, quando l'allerta oscillava già tra "moderato-forte" e "marcato-forte" a livello 4, una tacca al di sotto del livello massimo di allarme. Il livello 4, si legge sul sito Meteomont, corrisponde al fatto che "il distacco è probabile già con debole sovraccarico su molti pendii ripidi e sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e talvolta anche grandi";

di tutti questi avvisi risulta agli interroganti che non vi sia stata traccia nei bollettini meteorologici della regione Abruzzo di quei giorni;

oltre agli allarmi di "Meteomont", ai quali non è seguito alcun ordine di evacuazione, risulta agli interroganti che siano stati ignorati anche gli SOS lanciati alla Prefettura di Pescara, alla Polizia provinciale e al sindaco 11 ore prima della tragedia, nonostante i meteorologi avessero avvisato della perturbazione che stava per arrivare, tra le più gelide degli ultimi 20 anni: un'inerzia che fa anche nascere molte domande e dubbi sulla effettiva efficacia o addirittura esistenza dei piani di emergenza comunale, cioè dell'insieme di tutte quelle attività che devono essere adottate con la massima tempestività per garantire la transitabilità delle strade quando si prevedono eventi climatici in grado di provocare forti disagi;

risulta, infatti, agli interroganti che il servizio spazzaneve sia completamente inesistente in tutta la regione Abruzzo. A riprova di tale situazione vi è il fatto, ad esempio, che la strada statale 80 in alcuni lunghi tratti è ancora bloccata per la neve, a più di 10 giorni dalla forte perturbazione che ha colpito il Centro-Sud Italia;

considerato inoltre che:

a rendere più complicate le operazioni di soccorso ha contribuito il fatto che dal 1° gennaio 2017 è entrato nella fase esecutiva il graduale accorpamento del Corpo forestale dello Stato all'Arma dei Carabinieri, operazione che si concluderà fra circa 6 mesi, dopo che gli appartenenti al Corpo avranno seguito un corso di "militarizzazione";

secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa "Ansa" il 19 gennaio l'ex base operativa degli elicotteri del Corpo forestale dello Stato di Rieti, presso l'aeroporto Ciuffelli risulta attualmente chiusa con ben 3 elicotteri fermi. Il fermo si protrae da giorni, a causa del "passaggio, dopo la riforma Madia, di uomini e mezzi della Forestale ai Carabinieri e ai Vigili del Fuoco. Durante l'emergenza sisma del 24 agosto la base e il suo personale aveva garantito l'operatività con decine di interventi di soccorso nelle zone terremotate, anche a supporto delle squadre del Soccorso Alpino". Risultano fermi anche mezzi aerei nel sito di Pescara e di Roma Urbe;

inoltre, tutti gli aeromobili del Corpo forestale dello Stato, pienamente operativi fino al 31 dicembre 2016, non hanno avuto alcuna attività di volo a partire dal 1° gennaio in quanto sono brevetti di volo e immatricolazioni civili non adeguati né per i Vigili del fuoco che hanno autorizzazione ministeriale, né per i Carabinieri che sono militari. Solo domenica 22 gennaio è ripresa l'attività di volo dei Carabinieri forestali e il giorno prima di piloti ed elicotteri transitati nei Vigili del fuoco.

considerato altresì che:

gli eventi sismici di questi giorni, uniti all'eccezionale nevicata che ha reso inaccessibili molte strade e ostacolato la circolazione e i soccorsi, hanno aggravato la situazione in cui versano centinaia di allevatori del Centro Italia, la cui attività è già stata messa in ginocchio dal terremoto che ha colpito quelle regioni nell'agosto e ottobre 2016;

le disposizioni contenute nella normativa varata per far fronte all'emergenza degli eventi sismici del 2016, infatti, hanno evidenziato diverse criticità, soprattutto burocratiche, che hanno provocato molti ritardi nella realizzazione delle strutture di alloggiamento per gli allevamenti e dei moduli abitativi per le popolazioni residenti. Secondo le associazioni rappresentative è il comparto zootecnico quello che risente maggiormente di questa situazione e che risulta in piena emergenza a causa della mancanza di stalle e ripari, resi inagibili dal terremoto prima e dalla neve dopo, con centinaia di capi di bestiame morti o feriti e aziende isolate col bestiame al freddo e senza cibo,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere, nel pieno rispetto del ruolo e delle attività di indagine e accertamento avviate dalla magistratura, al fine di individuare le eventuali responsabilità, a tutti i livelli, per le carenze evidenziate nel sistema di gestione delle emergenze;

quali siano nel dettaglio le operazioni e gli interventi messi in atto dalla Protezione civile per affrontare l'emergenza e se non ritenga che, rispetto a tali vicende, si sia manifestata un'inadeguatezza dei vertici del Dipartimento nazionale della Protezione Civile oltre a una palese carenza di uomini e mezzi, impedendo di fatto di affrontare efficacemente l'emergenza nel suo complesso;

se non ritenga doveroso verificare l'effettiva dotazione dei piani di emergenza comunale da parte dei Comuni colpiti dalle copiose nevicate e se, nel pieno rispetto dell'attività della magistratura, vi siano precise responsabilità in merito;

quali siano le motivazioni che hanno finora ritardato o addirittura impedito la costruzione dei moduli abitativi per le popolazioni residenti nelle aree colpite dal sisma dell'agosto e ottobre 2016, nonché delle strutture di alloggiamento per gli allevamenti.

(3-03446)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LUMIA, LO GIUDICE, CIRINNA' - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

i diritti civili sono una risorsa della democrazia e non una "pietra d'inciampo". Insieme ai diritti sociali, qualificano lo stare insieme e scandiscono la crescita e la maturità di una comunità. L'approvazione della legge sulle unioni civili (legge n. 76 del 2016) è un chiaro esempio di salto di qualità che si è avviato anche nel nostro Paese. Non è stato un percorso facile, ma oggi le unioni civili sono una realtà anche normativa. Anche l'ultima tappa di questo travagliato cammino è stata raggiunta. I decreti attuativi, di recente, sono stati varati dal Consiglio dei ministri. Ora il risultato è completo, le unioni civili possono adesso applicarsi nel pieno rispetto della legge e nessun sindaco può boicottarle senza violare la legge;

la famiglia italiana si arricchisce, non perderà valore e consistenza, anzi si aprono nuove opportunità di crescita. È semplice prevedere che le famiglie sia del tradizionale matrimonio, sia formate per mezzo delle unioni civili si impegneranno insieme per ottenere le più moderne e adeguate politiche sociali a loro sostegno. L'Italia non è più un Paese fanalino di coda tra le società avanzate e l'esperienza reale farà battere pregiudizi e resistenze che ancora esistono. La XVII Legislatura ha raggiunto un obiettivo che la qualifica e la iscrive nelle più belle pagine della democrazia italiana;

il comma 20, dell'art. 1 della legge 76 del 2016 sancisce che le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole "coniuge", "coniugi" o termini equivalenti, ovunque ricorrono nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti nonché negli atti amministrativi e nei contratti collettivi, si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso;

ulteriori elementi che rafforzano l'uguaglianza di trattamento tra coniugi e parti dell'unione civile sono contenuti nel primo articolo dello schema di decreto legislativo recante le disposizioni per l'adeguamento delle norme dell'ordinamento dello stato civile, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

a Cascina, (Pisa), da settembre ad oggi starebbero emergendo nei confronti delle unioni civili dei comportamenti ambigui da parte dell'amministrazione comunale, in cui la volontà discriminatoria non sembra soltanto presunta, ma apertamente dichiarata;

il 15 settembre 2016, Michela Maccioni e Debora Musetti si recano presso l'ufficio di stato civile del Comune di Cascina. Fissano la celebrazione dell'unione civile il giorno 21 gennaio 2017, richiedendo e prenotando la sala consiliare (sala normalmente destinata ai matrimoni con rito civile). La sala era libera ed era stata concessa. In data 20 ottobre 2016, il Comune di Cascina ha comunicato alla coppia la revoca della sala consiliare precedentemente concessa, adducendo come motivo la sopraggiunta indisponibilità della sala per esigenze istituzionali. In data 24 ottobre 2016 la coppia quindi ha modificato la data prevista per la propria unione, chiedendo la disponibilità della sala per il giorno successivo, domenica 22 gennaio 2017. Nel frattempo, in data 11 ottobre 2016, con delibera 170 del 2016, la giunta comunale ha proceduto alla modifica del disciplinare della sala consiliare: la sala, si legge all'art. 3, sarà concessa per i matrimoni civili solo se questi saranno officiati da assessori e consiglieri in carica muniti di apposita delega rilasciata dal sindaco *pro tempore*;

per usufruire della sala, dunque, occorre a questo punto un consigliere o assessore munito di delega concessa dal sindaco. Chi non ottiene la delega può comunque sposarsi o contrarre l'unione civile presso l'ufficio anagrafe. In data 14 novembre 2016, la coppia, dunque, ha richiesto al sindaco di delegare il Lorenzo Ragaglia, consigliere comunale in carica, come ufficiale di stato civile per l'unione civile del 22 gennaio 2017. In data 7 dicembre 2016 il sindaco *pro tempore* ha rifiutato la delega al consigliere comunale Lorenzo Ragaglia, informando la coppia che alla suddetta celebrazione potrà provvedere l'ufficiale di stato civile. Il sindaco ha invitato, altresì, la coppia a prendere visione del nuovo regolamento sull'utilizzo della sala consiliare, modificato ulteriormente in data 29 novembre. In data 15 dicembre è stato pubblicato all'albo pretorio il nuovo regolamento sull'utilizzo e la concessione della sala consiliare: la Giunta, infatti, ha apportato una nuova modifica. Cancellando ogni riferimento esplicito alla delega, il nuovo regolamento stabilisce che "la sala consiliare sarà concessa per i matrimoni civili

ufficiati dall'ufficiale di stato civile dal lunedì al venerdì in orario di ufficio". Dall'art.6 del regolamento si deduce che l'uso della sala sarà esclusivamente concesso nei giorni di sabato e domenica per i matrimoni civili officiati da sindaco, assessori, consiglieri o cittadini muniti di delega concessa dal sindaco *pro tempore*;

il regolamento non distingue tra unioni civili e matrimoni ma lascia al sindaco una discrezionalità tale da scegliere, a suo gradimento, le coppie a cui concedere la sala nei giorni festivi, senza motivare il rifiuto;

è chiaro il comportamento scorretto del sindaco in piena contraddizione con la normativa che anche nei decreti attuativi non consente alcuna discriminazione o differenza tra l'uso del rito civile nel tradizionale matrimonio e quello nuovo previsto dalle unioni civili, compreso l'utilizzo delle sale comunali,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, per rimuovere subito l'impedimento arbitrario previsto dal nuovo regolamento comunale (disciplinare per la concessione e uso della sala consiliare) approvato dal sindaco di Cascina (Pisa).

(4-06902)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

Unicoop Tirreno, fondata a Piombino (Livorno) nel 1945 con il nome "La Proletaria", è una delle grandi cooperative di consumatori del sistema Coop;

Unicoop Tirreno conta oltre un milione di soci, un centinaio di punti vendita e circa 4.500 dipendenti tra Toscana, Lazio, Campania e Umbria;

nel corso degli ultimi anni, Unicoop Tirreno è entrata in sofferenza economica, a causa di ripetute perdite di esercizio, che hanno superato complessivamente i 100 milioni di euro, dovute, oltre alla crisi delle vendite, anche ad una errata politica gestionale, con gravi responsabilità gestionali, ed a scelte sbagliate di acquisizione di nuovi mercati; la Banca d'Italia ha inoltre attenzionato la cooperativa della costa toscana dopo l'entrata in vigore della prescrizione che, a tutela dei risparmiatori, impone di non far scendere il patrimonio aziendale sotto un terzo rispetto al prestito sociale;

a causa della situazione economica patrimoniale di Unicoop Tirreno, le cooperative "sorelle" del sistema nazionale Coop hanno sottoscritto quote di strumenti finanziari partecipativi per 170 milioni di euro;

tale "prestito patrimoniale" dovrebbe rientrare alle cooperative che lo hanno sottoscritto con la realizzazione del piano industriale 2016-2019 di Unicoop Tirreno, che punta a ristrutturare l'azienda, tagliando costi di gestione, snellendo la rete di vendita composta da 109 negozi e replicando la formula del *franchising* già sperimentata con 21 affiliati;

considerato che:

nelle settimane scorse la cooperativa con sede a Vignale Riotorto (Livorno) ha presentato ai sindacati il proprio piano di ristrutturazione che, riferisce una nota della Filcams-Cgil Toscana, prevede 481 esuberi *full-time* equivalenti, ossia oltre 600 addetti stante il *part-time* in Unicoop Tirreno intorno al 50 per cento e l'annullamento del contratto aziendale integrativo;

a questi numeri bisogna da aggiungere gli inevitabili contraccolpi per l'indotto, in particolare nei settori delle pulizie e dei trasporti;

oltre l'80 per cento degli esuberi è previsto nelle province toscane di Grosseto e Livorno ed in particolare nella sede di Vignale Riotorto, dove si prevedono 160 licenziamenti. Altri 95 esuberi sono previsti tra i negozi che resteranno aperti, mentre oltre 200 riguarderanno i punti vendita che saranno chiusi o che saranno venduti;

visto che:

il piano di risanamento di Unicoop Tirreno è stato valutato negativamente dai lavoratori e dalle rappresentanze sindacali, che si sono riuniti in varie assemblee territoriali ed hanno indetto una forte mobilitazione, che scaturirà in uno sciopero previsto per il 3 febbraio 2017;

tale piano, oltre a non dare nessuna certezza dal punto di vista del risanamento economico, a non prevedere concrete prospettive di crescita e sviluppo, risulta del tutto inaccettabile dal punto di vista sociale per l'enorme numero di esuberi previsti;

considerato inoltre che:

la crisi di Unicoop si colloca in un contesto socio-economico, quello della provincia di Grosseto e di Livorno, già particolarmente in difficoltà ed afflitto da una crisi economico-occupazionale che perdura da anni;

sarebbe totalmente insostenibile per il territorio subire una perdita di posti di lavoro delle proporzioni previste dal piano di Unicoop Tirreno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

come e quando intendano attivarsi al fine di scongiurare gli esuberi previsti dal piano di Unicoop Tirreno;

se non ritengano opportuno convocare immediatamente un tavolo tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dello sviluppo economico, Unicoop Tirreno e sindacati.

(4-06903)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-03442, della senatrice Bertorotta ed altri, sulla designazione dei soggetti gestori dei profughi da parte dei Dipartimenti della Protezione civile, specie riguardo alla provincia di Frosinone;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-03441, del senatore Puglia ed altri, sul percepimento degli emolumenti da parte dei magistrati onorari;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03445, del senatore Cotti ed altri, sulla posizione italiana rispetto alla risoluzione ONU sul disarmo nucleare.